

www.e-rara.ch

**Dell'istoria de i semplici aromati et altre cose, che vengono portate
dall'Indie orientali pertinenti all'uso della medicina**

Orta, Garcia de

In Venetia, 1597

ETH-Bibliothek Zürich

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-13748>

Libro terzo.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

DELLA HISTORIA
DE I SEMPLICI,
AROMATI,

ET ALTRE COSE CHE VENGONO
*portate dall' Indie Orientali, pertinenti
alla medicina.*

SCRITTA DALLECELLENTE
Dottore, & Medico, Nicolò
Monardes di Siuiglia,

LIBRO TERZO.

*Nel quale fra l'altre cose s'insegna il modo di pigliare la
radice del Mecciocan, purgatione
eccellentissima.*

P R O E M I O.



ELL'ANNO mille quattrocento, e
nonantadue furono i nostri Spa-
gnuoli guidati da don Christoforo
Colombo Genouese à discopri-
re l'Indie Occidentali, hoggi Mo-
do nuouo chiamato; e discoperse-
ro le prime à gli undici di Ottobre
del medesimo anno; e da quel tempo in questo si so-
no ritrouate molte, e uarie Isole, e molta terra ferma,
tanto in quella parte, che chiamano nuoua Spagna,
come

A come in quella chiamata il Perù. Doue sono molte
 prouincie, e molti regni, e molte città di uarii, e di-
 uersi costumi, nelle quali si sono ritrouate cose, che
 giamai sono state uedute, nè fino à questa hora sa-
 pute, & alcune altre, lequali auenga che noi le hab-
 biamo in queste parti, sono in quelle in maggiore, a-
 bondanza, perche di là si porta oro, argento, perle,
 smeraldi, turchine, & altre pietre fine, e di gran prez-
 zo, delle quali se quì n'habbiamo alcuna particella,
 è grande poi l'eccesso, e la copia, che n'è uenuta, e ne
 uiene tuttauia di quelle parti, massimamente d'oro,
 e d'argento, che è cosa di merauiglia la gran quanti-
 tà, che n'è uenuta, per nõ dir delle molte perle, lequa-
 li hanno già tutto il mondo pieno. Portan di là me-
 desimamente papagalli, gattimaimoni, grifi, leoni, gi-
 rifauchi, falconi, astori, e tigri; lana, bābagi, grana da
 tinger corami, zuccari; rame, uerzino, ebano, & azur-
 ro. E di tutto questo è tanta la copia, che ne uiene
 ogni anno quasi cento nauì cariche; che in uerità è
 cosa grande, e ricchezza incredibile. Appresso di q-
 ste ricchezze così grandi, ne mandano di più le no-
 stre Indie Occidentali molti arbori, piāte, radici, suc-
 chi, gomme, frutti, semi, liquori, e pietre di grandissi-
 me uirtù nella medicina. Nelle quali cose si sono ri-
 trouati, e si ritrouano tuttauia molti grandi effetti,
 che auanzano assai in bontà, & in prezzo de già detti
 di sopra; e tanto maggiormente, quanto è piu eccel-
 lente, e necessaria la sanità del corpo, che i beni tem-
 porali. dele quali cose n'è stato per innanzi il mōdo
 priuo, non senza poca causa, e colpa nostra, secondo
 che si uede dal gran profitto, che dall'uso di quelle
 ne uiene, non solamente nella nostra Spagna, ma in

tutto il mondo. e ciò non è merauiglia, che così sia, dicendo il Filosofo, che non tutti i luoghi producono egualmente tutte le piante, e i frutti, conciosia che una regione, ò terra produrrà tale arbore, ò frutto, che un'altra non lo produce. Noi ueggiamo, che in Creta solamente nasce il dittamo; e l'incenso nella region di Saba; il mastice nella Isola di Chio, e la canella, & il garofalo insieme col pepe, & altre specie nell'Isola solamente di Maluch. Et altre diuerse cose si trouano in diuerse parti del mondo, le quali non sono state per infino a i nostri tempi conosciute, & gli antichi n'erano priui. Ma il tempo, il quale è di tutte le cose discopritore, l'ha à noi insegnate con gran profitto nostro, uedendo per auentura la gran necessitá, che di queste haueuamo. E così come sono da i nostri Spagnuoli discoperti nuoui regni, e puinzie, così n'háno i medesimi recate nuoue medicine, e noui rimedii, co' quali si curano, e sanano diuerse infermitá; che se per auentura non l'haueffimo, saria no incurabili, e senza alcun rimedio; e di queste cose auenga, che alcuno ne habbia cognitione, non però sono comuni a tutti. La onde per questa cagione io mi mossi à trattare, & a scriuere di tutte quelle cose, che si recano dalle nostre Indie Occidentali seruenti all'uso della medicina; e sono rimedii alle cattive infermitá, che noi sogliamo patire, di che nõ picciolo giouamento ne segue a i nostri de nostri tēpi; e non solamente a noi, ma a quelli ancora, che uerranno dopo noi. Et io farò il primo a scriuerne, accioche il rimanente si aggiugna poi à questo mio principio da quelli, che faranno più di me dotti, e l'haueranno con esperienza ritrouato. E perche stando noi in que
sta

sta città di Siuiglia, laquale è porto, e scala di tutte l'Indie Occidentali, ne sappiamo render più ragione, che gli altri, che sono in tutto il resto della Spagna per capitar qui principalmente tutte le cose, doue con miglior relatione, e con maggior esperienza si fanno. Posso io, di trenta anni, che medico in questa città, far fede della esperienza, e dell'uso di dette cose; perche me ne sono informato da quelli, che da quelle parti l'hanno portate con molta diligenza, e l'ho sperimentate in diuerse, e molte persone, usata ogni diligenza, e riguardo possibile con felicissimo successo.

Dell' Anime, e Copal. Cap: 1.

RECANO della nuoua Spagna due sorti di resine, che sono insieme molto cõformi; l'una la chiamano Copal, l'altra Anime. Il Copal è una rasina assai biãca, assai lucida, e trasparente. La portano in certi pezzi grandi, che paiono fette di diacitrone, assai chiara; ha mediocre odore, però non tanto buono come l'anime. Con questo copal faceuano gli Indiani suffumigii ne lor sacrifici, per laqual cosa se ne seruano spesso ne i tempij i loro sacerdoti. E quando i primi Spagnuoli andarono in quelle bande, uennero i sacerdoti à riceuerli con alcuni profumieri piccioli, bruciando dentro di questo copal, per dar loro il fumo al naso. Vsiamolo qui per suffumigio nelle infermità fredde di testa, in luogo d'incenso, ouero anime. E caldo nel secondo grado, & humido nel primo, con hauere alcune parti risolutiue, e mollificatiue. L'anime è lagrima, ouer rasina d'un' arbor grãde; è bianco; tira a color d'incenso; ha più dell'oleaginoso,

che'l Copal. Viene in grani, come l'incenso, benchè in più grossi pezzi. Ha un color giallo come rasina; è di assai gratioso odore, e soaue, gettato su carboni, si cōsuma facilmentc. Differisce dal nostro Anime, che portano di Levante, per non esser così bianco, nè così lucido. Portano il nostro in gran pezzi, trasparenti; onde dissero alcuni, che sia specie di charabe, ò siccino; che soglion chiamare ambra appresa, della quale si fanno corone di Pater nostri; ma ueramente non è, perciocche il charabe è un bitume, che si pesca nel mar Germanico, e si caua dal mare in pezzi con unci di ferro, ilquale dee uenire da qualche fonte nel medesimo mare in modo di bitume, e uenuto all'aire freddo, s'apprende, e si condensa. Il che si conosce dal uederli fra quei pezzi, legni, & altre superfluità del mare attaccati in essa. E di quì può uenir l'error di quelli, che dissero, che era gomma di populo; e così di quegli altri che dissero esser gōma di pino. Dell'Anime nostro, Hermolao Barbaro huomo dottissimo dice, che si raccoglie alle riuè del Pago, doue si raccoglie l'incenso. Qual Pago si chiama Amintia, e per questa cagione lo chiamano anime. Questo, che si porta della nuoua Spagna, si raccoglie d'un arbore di mediocre grandezza per uia d'incisione, nel modo che si raccoglie l'incenso, & il mastice. Ci seruiamo di questo anime in molte infermità, massima mente di capo, e dolori d'esso cagionati da humori, e da cause frigide, ò per catarro, che uiene dal capo, e ce ne seruiamo dopo di hauer fatta l'euacuatione, suffumigandone le stanze in tempo di uerno. E' buono anco, doue sono infermità lūghe, imperocche purifica, e corregge l'aere. Serue à suffumigarne i toc
cati,

Cari, e le cuffie nell' hora del dormire, per quelli, che patiscono dolor di capo, ouero emicrania. è buono à suffumigarne anco il capo a quelli, che di natura l'hāno debile, e ne sono difettosi. Fassene empiaastro, & incerate, doue fa dibisogno di confortare, e di risolvere, e specialmente humori frigidi, e uetosità. Vvasi in uece d' incenso, cosi ne suffumigi, come nel resto che habbiamo detto. Conforta il cerebro applicato in forma di empiaastro, e cosi ancora lo stomacho, e tutte le parti neruose. Fatto in guisa d' incerata, cō la terza parte di cera scaccia uia il freddo in qual si uoglia membro che sia, portandolo però per molto tempo, attaccato, e rinfrescandolo. E' calido nel secondo grado, humido nel primo.

Della Tacamacha. cap. 2.

PORTASI medesimamente della noua Spagna un' altra sorte di gomma, ò rasina, la quale chiamano gli Indiani Tacamahaca, e q̄sto istesso nome gli hanno dato i nostri Spagnuoli. E' rasina cauata per incisione da un albero grāde come populo, & è molto odorifero. Fa il frutto colorato, come seme di peonia. Di questa rasina ò gomma si seruono assai gli Indiani nelle loro infermità, e maggiormēte in enfiagioni in qual si uoglia parte del corpo che siano, imperoche le risolue, digerisce, e disfa mirabilmente, cosi leua medesimamente uia qual si uoglia dolore causato da humori frigidi, ò flatuosi. In questo caso generalmente, e continuamente tutti gli Indiani se ne seruono, e per questo istesso effetto l'hanno portata anco gli Spagnuoli. Il suo colore, è come quello

del galbano; anzi credono alcuni, che sia l'istesso galbano. Ha certe parti bianche in guisa dell'ammoniacco. E' di odor graue, di sapore medesimo e graue. Gettato su carboni accesi, fa ritornare le dõne incopate, e quelle, che per cagion di suffocation di matre hanno perduto i sensi. Posta questa medesima sopra l'ombelico in modo di empiastro, ferma la matrice al suo luogo; & è tanto l'uso di questa nelle donne, che la maggior parte se ne cõsuma in q̃sto caso, perche usandola, sentono molto giouamento, proibendo loro, e leuando ogni suffogamẽto di matre, cõfortando lo stomaco. Alcuni curiosi ui aggiugono dell'ambacane, e del muschio; ueramente è meglio, che usandola sola. Questa stà semp̃ soda senza disfarfi, fin che sia tutta consumata, per la qual cosa maggiormente gioua. E' buona per leuar uia qual si uoglia d'ore causato da humori frigidi, e flatuosi, imperoche applicata in forma di empiastro, li leua uia, e risoluera merauiglia. Si attacca di tal sorte, che fin che non ha finito di operare, non si puõ distaccare. Fa la medesima opera posta sù l'enfiagioni causate dalle medesime cagioni, consumandole, e risoluendole; e se faranno disposte a maturarsi le matura prestamente. Tiene questo per rimedio molto uero, e molto esperimẽto. E' grandemente profittuole in reume, e discese da qual si uoglia parte, che uengono; e cosi medesimamente le proibisce, distendendone un poco in una pezza linea, ligandola poi dietro à l'orecchie da quella parte, dõde le discese corrono. E posta sù le tempie à modo di cioto, intrattiene il flusso, che corre à gli occhi, & all'altre parti del uiso. Prohibisce, e leua uia il dolor de denti, mettendo un poco di questa sopra
 fina

fina nel buco del dente forato; e se con la medesima
 si suffumigarà il dente guasto, fa che non camini piu
 innanzi la corrottione. Posto à modo di empiaastro
 nel tremor, ò nel dolor di capo, e delle spalle, li leua
 uia. Meschiato con teriaca, una parte di storace, & un
 poco d'ambra in modo di empiaastro per lo stoma-
 co, conforta, e fa appetito di mangiare, & aiuta la di-
 gestione risoluendo la uentosità. Posta nel medesi-
 mo modo sù la testa, la conforta; e guarisce il dolor
 della sciatica, ò di catena; cosi è grande l'effetto di
 questa rasina. Fa il medesimo in ogni dolor di giùtu-
 re in qual si voglia parte del corpo che sia; ma mag-
 giormente se procede da humori frigidì, ò misti; per-
 cioche con la sua resolutione, ha anco delle parti stit-
 tiche, d'òde riceue' merauigliosa còfortatione. In giù-
 ture, & in ferite di nerui adoperata sola, sana, e cura;
 imperoche è grande l'esperienza, che s'ha di quella,
 generando tosto materia, e proibendo lo spasimo.
 Applicasi ordinariamente in ogni sorte di dolore. Io
 foglio meschiarla con teriaca, e con cera gialla, per-
 che s'applica di miglior gratia. E già l'uso di questa
 rasina tanto celebrato, che il uolgo non fa altra me-
 dicina di questa per qual si uoglia dolore, purchè nò
 ui sia infiammagione molto calida, e benchè ui fus-
 se passato il principio, e la furia, è di gran giouamen-
 to per risolvere il residuo delle materie. E calida nel
 principio del terzo grado, con hauer gran stiticità,
 e confortatione, e secca nel secondo.

Del Caraguà. cap. 3.

PORTANO di terra ferma per uia di Carta-
 gena, e del nome di Dio di dentro terra, una
 rasina

rasina del colore del tamahacha, alquanto più chiara, e lucida, e più densa, che gli Indiani la chiamano in lor lingua Caraguà; e questo istesso uocabolo gli hanno ritrouato i nostri Spagnuoli. Ha quasi il medesimo odore della tacamahacha, auenga che sia più graue, è grandemente oleaginoso; e però s'attacca bene senza molta uiscosità e senza stritursi per la tenacità che ha. F' medicina noua, uenuta da dieci anni in quà. Gli Indiani l'usano nelle loro infermità, & enfiagioni, & in ogni sorte di doglia. Hora in queste nostre parti per i buoni effetti, che fa, è tenuta in grã stima. Gioua, e sana le medesime infermità, che sana la tacamahacha, imperò opera con maggior prestezza; & in molte infermità, doue la tacamahacha non hauerà fatto l'effetto, che deue, la caraguà finisce di lanare. Per che un certo, ilquale patiuo una doglia in un'homero, e per cagion del dolor, che egli hauea gran tempo patito, non potea maneggiare il braccio, hauendo usato gran tempo la tacamahacha, non guarì mai fin tanto, che non ui ponesse la caraguà, con laquale fra tre giorni restò libero. In passione di giunture, e di gotte artetiche è merauiglioso l'effetto, che fa. imperoche applicato sopra al dolore, pur che non ui sia infiammatione di humori troppo calidi, lo leua uia. Con gran facilità risolue, e disface enfiagioni antiche, così d'humori, come di nentosità. In dolori causati per flusso, ò scorrimento di humori frigidì, ò pur misti fa merauigliosa operatione. Opera in tutte le passioni de nerui. & dolor di testa, & altri dolori, che da quella procedono. Certo è medicina di grande efficacia per leuare i dolori. E fa la sua operatione molto sicura. In ferite fresche, specialmente di nerui, gioua assai, e tanto

to maggiormente in giunture, nelle quali ho ueduto io far con essa sola assai grandi operationi. E' inter cettino p prohibire il flusso e corrimento à gliocchi, & ad altre parti, applicata fra l'orecchie, e nelle tempie. E' la rasina assai grassa, & oleaginosa; è calida più che in secondo grado. Ma è qui da notare, che tutte queste rasine le raccolgono gli Indiani per uia di incisione, dando colpi, e ferite ne gli arbori, da iquali in un tratto uien fuori il liquore, e d'indi la raccolgono.

Dell'olio del fico dell'Inferno. Cap. 4.

DI Gilisco prouincia nella nuoua Spagna portano un olio, oueramente liquore, che à i nostri Spagnuoli hà piaciuto di chiamare del fico dell'inferno; percioche si caua d'un'arbore, che è ne più, nè meno, come il nostro fico dell'inferno, così nella foglia, come nel frutto. E quel medesimo, che noi uolgarmente chiamiamo cataputia, ò cherua; e questa è così latticiniosa come la nostra. differisce solamente, che quella della India è più arborea per la grassezza del terreno. Fāno gli indiani quest'olio nello istesso modo, che à noi insegna di fare Dioscoridenel suo primo lib. al cap. 30. & è in questo modo. Macinano il seme, e lo cuociono in acqua, e dopo d'esser cotto, ricolgono con un cucchiato l'olio, che uà notando per sopra. E questo modo di fare olio di frutti, di semi, e di rami d'alberi, è molto frequente e costumato da gli indiani, i quali per espressione non lo fanno fare. Questo olio ueramente è migliore cauato in questa guisa, che per espressione. Ha quest'olio gran uirtù,

tù, si come s'è ueduto d'all'uso d'esso, così nelle Indie come in altre parti. E tutto quello, che io ne dirò, sarà detto con grandissima esperienza, e grande uso in diuerse persone. Cura tutte le infermità che uengono da humori freddi, e uentosi; risolue ogni durezza, e mollifica tutte le enfiagioni uentose; leua uia ogni doglia in qual si uoglia parte che sia, ma maggiormente se uien cagionata da alcuna causa fredda e uentosa, doue fa merauigliosi effetti, risoluendo le uentosità grosse in qual si uoglia parte che siano, ma principalmente nel uentre. e perciò sana la hidropisia uentosa, e così medesimamente ogni altra specie d'hidropisia unghendo con detto olio tutto il uentre, e pigliandone alcune gocciole con uino, o cō altro liquore appropriato, percioche euacua l'acqua citrina, e fa espeller la uentosità, e se si mette in cristero, o in medicina, purga similmente l'acqua citrina, e cava fuori la uentosità con assai più sicurezza, che ogni altra medicina. In dolor di stomaco causato da humori freddi, e uentosi, e così in colica fa grandissima operatione unghendosi con detto olio, e pigliandone alcune gocciole. E questo fa principalmente in quella infermità mortale chiamato ileo, nella quale si rimandano le feccie per bocca. Purga il flemma massimamente in passione di giuntura. Vna gocciola di questo olio presa con brodo di gallina, euacua l'humore, donde si causa il dolore. Cura l'ulcere antiche del capo, le quali menano molta materia. Vn caualiero, il quale di molti anni uomitaua il cibo si untò lo stomaco con detto olio, e sanò di sorte, che mai più lo uomitò. Disfa le opilationi della milza, dello stomaco, e della matrice. Unghendosi cō esso i bambini piccioli,

cioli, e i fanciulli grandicelli, che non ponno andar del corpo, dell'ombelico in giù fa loro andare, & euacuare se per auentura haueffero uermi, li espelle & amazza, ma più efficacemēte se se ne dà loro una gocciola, ò due à bere con latte ò cò altra cosa grassa. In sordità d'orecchia, & a quelli, che han perduto l'udito, lo fa loro ritornare, cò merauigliosa operatione. Si come per molte esperienze s'è ueduto. In passione di giunture, in dolori, & enfiagioni di dette giunture, purchè non sia causa molto calda, gioua mirabilmente, e risolue i mēbri attratti untati cò quest'olio. Si distendono i nerui, e si fanno uécidi, leuandone uia il dolore. Se ui sarà alcuna cicatrice, leua uia il segnale ouunque si sia, massimamente del uiso. Li gossi del uolto, da quali sono spesso le donne molestate, si consumano, e distruggono da quest'olio, non senza loro grandissima contentezza. E' calido nella prima metà del terzo grado, & humido nel secondo.

Del Bitume. Cap. 5.

Ritrouasi in Cuba appresso la riuu del mare un fonte, il quale mada da se un certo bitume fuori di color nero, come pece, di graue odore, del quale si seruono gli indiani nelle loro infermità fredde. I nostri, che sono in quelle parti, per impegolar nauigli, pche è come pece nauale, lo mescolano con seuo, acciò le dia miglior carena. Io credo, che questo sia il Naphta de gli antichi, del quale scriue Possidonio ritrouarsi due fonti in Babilonia uno di bianco, l'altro di nero. Questo, che si reca dalle indie, usiamo noi in passione di matrice, percioche riduce la matrice al suo luogo, se per auentura se ne fusse salita con

270 *Del Liquidambar, e dell'olio del medef.*

ta con poner detto bitume, al naso, e se fusse di scesa giu, con poner una pezza bagnata in detto bitume alla natura, subito la fa ritornar sù, e la riduce al suo luogo. E così medesimamente gioua applicata nelle infermità fredde, non altrimenti, che l'altre medicine delle quali di sopra habbiamo parlato. è di natura calido nel primo grado, & humido nel primo.

Del Liquidambar, e dell'olio del medesimo.

Cap. 6.

PORTANO dalla noua Spagna una rasina, che noi chiamiamo Liquidambar, & un'altra in guisa di olio che noi chiamiamo olio di liquidambar, che uiene a dire cosa odoratissima, e pretiosa come ambra, oueramente come olio d'ambra. Sono ambedue cose di assai soaue, e gratioso odore, e specialmente l'olio, il quale ha un'odore più genile, e più soaue. E' il Liquidambar, rasina, cauiata per incisione d'uno albero, di assai grandezza, e molto bello, adombrato di molte foglie, lequali sono come foglie d'edera. Lo chiamano gli Indiani Ocozab. Ha la scorza grossa, e cinericia, laquale ferita, & intaccata, manda fuori il liquidambar, e così lo raccolgono. E perche la scorza ha uno odore molto soaue la pestano, e la meschiano con la rasina, & in questo modo, quando si brucia rende migliore odore; tal che douunque nasce simile albero, si sente per tutto il campo un'odore soauissimo. Quando gli Spagnuoli furono l'ultima uolta in quelle parti, sentirono per quei luoghi tanto odore, che pensarono, che ui fussero speciarie, e

che ui fossero alberi di speciarie. Riportarono gran quantità di Liquidambar in Ispagna, tãto che n'empierono molti uasi, e molti batili in conto di mercanzia, imperoche quì si guadagna con esso, per suffumigar cose d'odore, e lo consumano in luogo di storace, perche ueramente il suo fumo, & il suo odore par che sia di storace. E cosi medesimamente lo mettono in altre compositioni odorifere, si come in pastelle, pipetre, e somiglianti. Manda cosi buono odore, senza bruciarlo, che douunque egli sia, non si può nascondere, perche tosto passa il suo odore, molte volte, e molte strade, massimamente quando è in quantità. Serue assai in medicine, e fa grandi effetti; imperoche riscalda, conforta, risolue, mitiga i dolori. Posto sù il cerebro meschiato con altre cose aromatiche, conforta il cerebro, e ne leua uia il dolore. Leua ancor uia posto à modo d'empiaastro qual si uoglia sorte di dolore cagionato da frigidità. In passione di stomaco fa merauiglioso effetto applicato in modo di stomatico; perche conforta lo stomaco, risolue la uentosità, & aiuta la digestion, leuando uia la indigestione. Fa opera, che si cuoca bene il cibo, e dà appetito di mangiare. Il che si fa tutto col liquidambar disteso sopra un pezzo di camoscio in forma di scudo. Meschiato con un poco di storace, ambra, e muschio, e fattone empiaastro, fa grandissimo prò in tutti quei dolori, che ho già detto. Si fa di tale empiaastro grandi esperienze in questa città per i buoni effetti, che egli fa. E' caldo nel primo del secondo grado, & humido nel primo. Di questo liquidambar si caua l'olio, che chiamano olio di liquidambar, il cui odore è piu soaue. Cauasi dal liquidambar quando è fresco

è fresco posto in luogo doue possa da esso distillare la parte più sottile, e questo è il più perfetto; altri, el primono, perche n'eschi maggior quantità, per esser cosa, che si porta per mercantie. Imperoche con esso profumano i guanti per le genti populane, in che se ne consuma assai. Se ne seruono per medicina in uarie infermità, & è di gran uirtù per sanare e curare in fermità fredde; imperoche con eccellenza riscalda tutte le parti doue si applica, risoluedo, e mollificando qual si uoglia durezza della matrice; & aprendo le sue oppilationi prouoca i mesi. Il suo ufficio è di mollificare qual si uoglia durezza. E caldo quasi nel terzo grado. E qui da notare, che molte persone portano quest'olio, e la storace liquida dalla india non molto buono, perche lo fanno de rami d'alberi fatti in pezzi, e poi cotti, donde ricolgono il grasso, che uà notando per sopra, e di quello uendono. Colgono i germogli dell'albero donde si caua il Liquidambra già detto, e ne fanno mazzetti, i quali uendono gli Indiani ne i loro mercati, perche seruono a metter fra le uesti, e robbe per dare odore come acqua d'angiolli, e per questo effetto ancora l'usano gli Spagnuoli.

Del Balsamo: cap: 7.

PORTANO della nuoua Spagna quel liquore eccellentissimo, che per la sua eccellenza, e merauigliosi effetti lo chiamano balsamo, che già un tempo si ritrouaua nell'Egitto. E perche fa così grandi operationi, & è rimedio a tante infermità, gli s'è dato tal nome. Fassi d'un'albero maggior del granato; ha le foglie a guisa d'ortica, circinate, ma delicate.

Lo chiamano gli Indiani Gilio; e noi altri, quel, ch'è
 esce da detto arbore chiamiamo balsamo. Fassi in due
 maniere, e una per uia d'incisione, tagliando la scor-
 za dell'albero, laquale è delicata, e dandogli colpo,
 da quali esce poi un liquor uiscoso, che tira al bian-
 co. Dalla incisione ne uien poco, ma nondimeno è
 eccellētissimo, e molto perfetto. L'altro modo, il qua-
 le gli Indiani usano in cauar detto liquore da detti
 alberi, & è communemente usato da loro, è, che pig-
 liano i rami, e i tronchi, de gli alberi, e ne fanno
 scheggie più sottili, che si ponno fare, e poi le metto-
 no in una caldaia assai grande con gran quantità d'ac-
 qua, e la fanno bollire fin tanto, che ueggano, che sia
 alla bastanza. poscia la lasciano raffreddare, e raccol-
 gono con un cucchiaro l'olio, che uà nuotādo per so-
 pra; e questa è il Balsamo, che uiene in queste bande,
 e che communemente è in costume. Il suo colore è
 rosso, che tira al nero, è odoratissimo, e di odore assai
 gratioso; nè si comporta' conseruarlo altroue, che in
 uaso d'argento, ò di uetro, ò di stagno, ò pure in cosa
 uetriata, perche tutto il resto penetra, e passa. L'uso
 di questo è solamente in cose di medicina, & è anti-
 co, quasi da quel tēpo, che si discoprì, e guadagnò la
 nuoua Spagna; Im poche subito gli Spagnuoli n'heb-
 bero notitia, e con quello si medicauano, e curauano
 le ferite, che gli eran date da gli Indiani, auisati di
 ciò da gli istessi indiani, i quali furon ueduti, che cō
 quello medesimo si curauano essi. Nel tempo, che lo
 portarono in Ispagna la prima uolta fu tenuto in tā-
 ta stima, in quanta ragioneuolmente era da tenerfi,
 per uederse ne merauigliose operationi. Valeua cia-
 scun'oncia dieci, e uenti ducati, & hora un'arroba nō

ual più di tre,ò quattro ducati. La prima uolta che lo
 portarono à Roma ualse cento ducati l'oncia, dopo,
 per esserne portato in tanta quantità, non solamente
 non è in prezzo, ma s'è donato senza prezzo; e questo
 fa l'abondantia, e carestia delle cose, che quando era
 in gran prezzo ogni uno si ualeua delle sue uirtù, e
 poi che uenne à uil prezzo, non si tenne più in cōto,
 essendo pure questo balsamo quello istesso quando
 ualeua cento ducati l'oncia, che è hora, che non ha
 certo prezzo. E se non per altro fussero state discoper
 te le Indie, che per darne questo merauiglioso liquo
 re, s'aria stato bene impiegato il traualgio, che si prese
 ro i nostri Spagnuoli già, che il balsamo, che si soleua
 hauere, sono molti anni, che si perdette, essendosi fec
 ca la uigna di donde si cauaua; che hora non si porta
 più, e non si troua al mondo; per laqual cosa hebbe
 nostro Signor per bene in luogo di quello darne que
 sto della nuoua Spagna, il quale à mio parere non è
 in uirtù medicinale men buono di quello d'Egitto,
 si come si uede per li suoi grandi effetti, e per il gran
 profitto, che fà; del quale noi ci seruiamo in medici
 na, & in due modi; ò si piglia per bocca, ò s'applica
 di fuori in cirugia. Preso la mattina à digiuno, sana
 l'asma; leua l'infermirà della uestica; prouoca i mesi
 alle donne, pigliato però per bocca, oueramente usa
 to in pessarij; leua il dolore dello stomaco lambendo
 ne una gocciola la mattina à digiuno, postala sopra
 la pianta della mano prima, laquale cōtinuata cōfor
 ta lo stomacho, rettifica il fegato, fa buon colore nel
 uiso, fa buon fiato, allarga il petto, disfa le oppilatio
 ni, e conferua la giouentù. Io ho conosciuta una per
 sona di gran qualità, che l'usaua, e con essere ella di
 grande

Grande età, pareua giouane, e uisse senza difetti mentre l'usò. Alcuni tifici l'hanno ufato, & ha fatto loro gran giouamento. Alcune signore, che non faceuan figliuosi, l'hanno ufato in forma di pestarii p purgare la marrice, & ha loro giouato. Applicasi similmente per di fuori in ogni sorte di doglie causate da humori freddi, e uentosi, imperoche continuato, leua uia ogni sorte di dolore, applicato caldo con una penna, e poi ponendoui sopra una pezza linea, bagnata, nel medesimo balsamo. E' risolutiuo, & in questo modo consuma, e disfa l'ensragioni fredde, & antiche, conforta ogni parte, doue s'applica. Posto su l' cerebro, lo conforta merauigliosamente, e ne leua il dolore, consumando ogni sorte d'humore, ò freddezza che ni fusse. Guarisce la paralise ugendone il cerebro, la collottola, la noce del collo, e la spina del dorso, che è quella parte, d'òde deriua l'organo per mezo le spalle & ugendone ancora il membro paralizzato. In questo istesso modo gioua in tutte le infermità di ritrattioni de' nerui. Posto su lo stomaco, aiuta la digestion, e lo conforta, risoluendo la uentosità, se ni fusse oppilatione, la disfa, e cosi medesimamente l'oppilatione della milza, laquale mollifica, e rende benigna. Toglie uia il dolor de' fiàchi posto caldo sopra il dolore. Leua il dolor di uentre, e di stomaco uenuto per causa fredda, o di uentosità menato caldo, oueramente messo dentro d'un pane caldo uenuto dal forno. Prouoca l'orina a quelli, che non ponno orinare applicato per fuori, e pigliatone una gocciola per bocca, la commoue, & espelle. In dolor di giunture fa merauigliosa operatione, & in questo ha special prerogatiua, e l'ha anco in sciatica. risolue qual si uoglia durezza,

durezza, & enfiagione, che somiglianti dolori foglio
 no fare. In passione di nerui è merauiglioso rimedio.
 Risolue, e sana ogni scorrimento, e discenso di humo-
 ri. Applicato detto balsamo i cose di cirugia, fa mera-
 uigliosi effetti, tanto usato da se solo, come meschia-
 to con altri medicamenti, i quali habbiano uirtù di
 far quell' effetto per ilquale si applica. Perche il uole-
 re esplicar questo saria cosa lunga, lo rimetto à colui,
 che se ne hauerà da seruire, il quale farà da per se la
 missione, come còuiene. E' il balsamo rimedio mol-
 to comunemente costumato in ferite nouelle, perciò
 che le cura con la prima intentione conglutinando
 le parti senza generar materia; e doue farà corrottio-
 ne, che impedisca il glutinare, fa molto buona opera-
 tione, digerendo con prestezza, e tutto il resto delle
 operationi cirurgicali, che fanno mestiero fin che si
 sanino le ferite, e per questa cagione è medicina co-
 stumata, e molro generale in tutte le cose di cirugia,
 per gente pouera, poi che con una sola medicina si
 fanno tutti gli effetti necessari, & è già cosa commu-
 ne. In essere ferito alcuno, tosto direi, mettaui del
 balsamo, e così si fa, e sanano. In ferite di nerui fa me-
 rauigliosa operatione, imperoche le cura, e sana più
 che altra medicina, proibendo che non ui uenga lo
 spasimo. Le ferite di testa si sanano molto bene con
 questo, non ui essendo però incisione, ò rottura di
 osso. Sana qual si uoglia ferita fresca, in qual si uo-
 glia parte del corpo, auenga che non sia ferita sem-
 plice. In ferite di giunture, come si uoglia che siano
 fa merauigliosa operatione, e proibisce lo spasimo.
 E' molto costumato in questa città in tutte le ferite;
 perciòche pochissime cose ritrouarete per que-
 sto

sto effetto, doue non sia balsamo; per la qual cosa in
 esser ferito alcuno, tosto ricorrono al balsamo, per-
 che con assai poca quãtità si curano, e sanano. E mol-
 tissime uolte s'è ueduto con hauerlo adoperato una
 sola uolta, al terzo dì quando pensauano di porre l'al-
 tro, ritrouauano la ferita sana. In piaghe uecchie,
 applicato da se solo, ò con altro unguento le mondi-
 fica, netta, & incarna, & in febrì lunghe con parosisi-
 mi menato per mez' hora inanzi che uenga il freddo
 per tutta la spinal midolla ben caldo, e dopo di esser
 si l'infermo coperto bene, pigliatone anco cinque, ò
 sei gocciolè cò uino, toglie uia il freddo in tre, ò quat-
 tro uolte, che ciò si faccia. E' di sapore acuto, alquan-
 to amaro, donde si scorge hauer parti stitiche, e con-
 fortatiue. E' caldo, e secco in secondo grado.

Dell'herba di Giovanni Infante. Cap. 8.

NON uò lasciar di scriuer di una certa herba,
 che i conquistatori della nuoua Spagna usaro-
 no p'rimedio delle loro ferite, e frizzate, laqual'her-
 ba assai buon rimedio fa ne loro tranagli. La insegnò
 un Indiano, ilquale era seruitore di uno Spagnuolo
 chiamato Giovanni Infante, e perche fu il primo,
 che usò detta herba; la chiamarono, & hoggi
 di la chiamano l'herba di Giovanni Infante. Que-
 sta herba è picciola; ha la foglia come il nostro aze-
 de di Spagna, alquanto pelosa. La colgono uer-
 de, la pestano, e la pongono cosi semplicemente
 sopra le ferite; ristagna il sangue, e se la ferita è nella
 carne, la salda, e la cura, glutinando insieme le parti.
 Le ferite de' nerui, e altre parti le digerisce, e mondi-

fica, e fa rigenerar la carne, fin, che si sanano. E pche non si troua questa herba in ogni luogo, la portauano in poluere, perche faceua il medesimo effetto che uerde, ben che l'operatione d'incarnare meglio si faceua dalla poluere, che non dall'herba. Vi sono molte altre herbe, si come ui è questa in tutte le parti dell'India; c'hanno questa, & altra propriet  di merauigliosi effetti, che   uoler scriuer di ciascuna in particolare, saria di mestiero comporre maggior uolume, che questo. Tre cose si portano delle nostre Indie Occidentali, che hoggi sono celebrate per tutto il mondo, e con quelle si son fatti, e si fanno maggiori effetti in medicina, che giamai si fusser fatti con altri medicamenti, che fino al di d'hoggi sappiamo; perche l'ufficio di tutte tre   di curare infermit , che sono senza rimedio, & incurabili, &   di fare effetti, che paiono ueramente miracolosi. E questo   manifesto, non solo in queste nostre parti, ma in tutto il mondo. e sono queste. Il legno, che chiamano guaiacan, la china, e la zarzapariglia. E perche pare, che la china uenga di Portogallo, e che i Portoghesi la portino dalle loro Indie Orientali, e non dalle nostre, dicono essi quello, che noi qui appresso diremo, qu do di quella si parler , incominciando dal guaiacan, come da rimedio primieramente uenutto dalle Indie, e come principale, e miglior di tutti, secondo l'uso, e la esperienza di tanti anni l'ha dimostrato.

Del Guaiacan, cion  legno santo. Cap. 9.

IL Guaiacan, che chiamano i nostri legno delle Indie, u ne in cognitione subito, che furono ritrouate

uate le prime Indie, che fu nella Iola di san Domenico, doue se ne troua gran quantità. Diede notizia di ciò uno Indiano al suo padrone in questo modo. Essendo uno Spagnuolo, ilquale patiuua gran dolore di mal francese, che l'haueua preso da una Indiana, quell' Indiano, che era uno de i medici di quella terra, le fece bere l'acqua del guaiacan, con la quale, nõ solo gli si leuarono le doglie, ma sanò etiandio molto bene del male. E con qit'acqua furono sanati molti altri Spagnuoli, che erano infetti di simil male. Il che tosto per quelli, che ueniuaano di quelle bande fu communicato quì in Siuiglia, donde poi si diuulgò per tutta Spagna, e di là per tutto il mondo, imperoche era già l'infettione per tutto il mondo seminata: & in uerità per simil male è il migliore, e più grã remedio di quanti fino al dì d'hoggi si sono ritrouati, che sani, e che curi tale infermità con più certezza, e più sicurrezza; i mperoche se si gouernano bene, e si dà questa acqua nel modo, che si richiede, è cosa certa, che si sanano perfettamente, senza tornare à ricaderui, saluo se l'infermo non tornasse à rinfangarsi nel medesimo fango, doue egli prese il primo male. Ha piaciuto al nostro signore, che dal luogo, donde uenne il mal francese, di là uenisse il remedio p guarirlo; imperoche il mal francese uenne in queste parti dall'Indie, & in prima di san Domenico. Fra gli Indiani il mal francese era tanto uulgare, e familiare, come à noi altri le uarole; e quasi la maggior parte de gli Indiani hanno tal male, nè se ne fanno molto scropolo. Venne in questo modo. Nell'anno 1493. nella guerra, che il Re catolico hebbe in Napoli cõ Re Carlo di Francia, che era detto dal Capo grosso.

In questo tempo don Christoforo Colombo tornò dal primo discoprimiento, che fece delle Indie, che furono di san Domenico, & altre Isole, e menò seco di san Domenico molta quantità di Indiani, & Indiane, le quali condusse in Napoli, doue era il Re catholico alloggiato, ilquale teneua già cōchiusa la sua guerra, perche già era fatta la pace fra i due Re, e gli esserciti praticauano l'uno con l'altro, doue giunto Colombo co' suoi Indiani, & Indiane, liquali andauano per lo più carichi de i frutti del loro paese, ch'era il malfrancese, incominciarono gli Spagnuoli à conuerfar con le Indiane, e gli Indiani con le Spagnuole di tal maniera, che infettarono gli Indiani, e le Indiane nell'essercito de gli Spagnuoli, Italiani, e Tedeschi, che di tutti ne haueua il Re catholico nel suo essercito tal che molti furono infetti di tal male. Et dopò, come gli esserciti si praticauano, hebbe luogo, che similmente si accendesse il fuoco in quel del Re di Fràcia, donde seguì in breue tempo, che l'uno, e l'altro essercito fu infetto di questo mal seme, e di là si distese p' tutto'l mondo. Nel principio hebbe diuersi nomi, gli Spagnuoli pensando che i Francesi l'hauessero loro dato, lo chiamano malfrancese, all'incontro i Francesi, pensando che in Napoli quelli della terra l'hauessero loro dato, lo chiamarono mal Napolitano; i Tedeschi uedendo, che dalla conuersation de gli Spagnuoli l'hauessero preso, lo chiamarono rognna Spagnuola, & altri lo chiamarono sarampion dell'India e meritamente; poi che di là uenne il male. Fra gli eccellenti medici di quei tempi, furono molte opinioni della causa, & origine di tale infermità. Alcuni diceuano esser uenuta per cagion de cattiuu cibi malenconici,

lenconici, che gli eserciti haueuano per necessit  u-
fati, si come sono herbe seluagge, e molte cose di hor-
ti, e radici di herbe, asini, e caualli, & altre cose, che
generano somiglianti infermit , corrompendo, & ab-
bruciando il sangue. Altri l'attribuiano ad una cer-
ta congiuntione di Saturno con Marte, attribuendo
il tutto ad influentie celesti. E cosi li dierono uarii
nomi uno chiam dolo lepra, altri lichene, altri m ta
gra, altri mal morto, & altri elefanti asi, senza potere
ueramente accertare che sorte d'infermit  si fusse, im-
peroch  non sapeuano, ch'era infermit  nuoua, e la
uoleuano ridurre ad una delle gi  conosciute, e scrite
te. Dopo uenendo il nostro guaiacan, il cui nome  
Indiano, e fra essi assai conosciuto, e cosi l'h no chia-
mato, e chiamano per tutto il mondo, auenga che lo
chiamino anco legno de' l'India Di q sto legno h no
scritto molti, & assai. Vno dicendo, che sia ebano, al-
tri che sia specie di bucco, e molti altri nomi gli han-
no imposti, come ad albero nuouo mai pi  uisto in
queste parti, n  meno in alcun altra delle discoperte,
e come il paese   nuouo   noi altri, cosi l'albero me-
desimamente   cosa nuoua. Comunque si sia,   un al-
bero grande quanto una lecina,   elice, che uogliate
dire; fa molti rami. La scorza si leua da se stessa, poi-
che   uenuta grossa,   gommosa, ha la midolla assai
grande, che tira al nero, &   tutta grandemente dura
molto pi  dell'ebano, fa la foglia picciola, e dura, &
ogni anno fa i fiori gialli, da i quali si genera il frut-
to ritondo, e massiccio, con seme di dentro, &   gros-
so come nespole. Ven'   di somiglianti alberi in gran-
de abbondanza. Dopo si h  ritrouato qu  un altro al-
bero della specie di questo guaiacan in san Giouan-
ni di

ni di porto ricco, che è un'altra Isola sopra quella di san Domenico, & è come il populo, & ancora più piccolo, ha il tronco, & i rami sottili, e non ha quasi midolla, e se pur ne ha, è assai poca, e questa è nel tróco, perche nessuno de i rami ne ha. E più odorato e più amaro il guaiacã di questo. Vsa hora al nostro tempo, ma non ci scordiamo però di quello di san Domenico. Per li suoi merauigliosi effetti lo chiamano legno Santo. E certo con gran ragione, perche è di migliore operatione di quello di san Domenico, come per esperienza si uede; nondimeno, e l'uno, e l'altro è merauiglioso rimedio per curare il mal francese. De i quali, e di ciascun d'essi si fa l'acqua, che si piglia per tale infermità, e per molte altre in questo modo. Pigliano uenti oncie di legno raspato, o ueramente tagliuzzato, e due oncie di scorza del medesimo legno, e pestata, mettono ogni cosa in molle in tre azumbre d'acqua, che faria al nostro peso poco più, ò poco meno di quindici libre d'acqua in una pignatta nuoua d'un poco maggior capacità, per spatio di uentiquattro hore, e coperta bene la pignatta, si fa cuocere, à fuoco lento di carboni prima acesi, fin che se ne consumino due azumbre, e ne resti una. Conoscerai questo, perche al tēpo, che si mette l'acqua nella pignatta, si mette prima un azumbre, e si misura, e poi per quella misura, e quel segnale fatto nella pignatta, si conosce quando faranno le due azumbre consumate, e ne resta una. Dopo d'esser cotta l'acqua, si lascia raffreddare, e si cola, e si riserba in naso uitreato, e subito sopra al medesimo legno già cotto una uolta, si torna à mettere quattro azumbre d'acqua, e si cuoce fin che se ne scemi l'una. E que-
sta

sta acqua si cola, e si riserba appartatamente. La qual acqua s'ha da pigliare in questa guisa. Dopo d'esser purgato l'infermo, per consiglio di medico, si dee rinchiudere in una camera ben stufatta, e riguardata da freddo, e da aria, e messo nel letto, pigli dieci oncie dell'acqua, che si fe la prima uolta, ben calda. E coprasi di modo che possa ben sudare, stando nel sudore, almeno due hore, e dopo di hauer sudato, si sciughi, e muti di camiscia calda, e di lenzuola. E mangi di là a quattro hore dopo di hauer sudato, mangiando uuepasse, mandole, e biscotti, e di tutto mediocrementemente; beuerà dell'acqua che si fece la seconda uolta in quella quantità che le parrà conuenevole. Della quale acqua potrà medesimamente bere fra giorno; d'indi ad otto hore dopò di hauer mangiato, torni a pigliar la prima acqua, e ne pigli otto altre oncie che sia ben calda, e fudi per due altre hore, e sciugato il sudore, si muti di panni lini caldi, e d'indi ad un'hora dappoi ceni le medesime uuepasse, mandole, e biscotti, e beua della seconda acqua. Questo ordine ha da tenere ne primi quindici giorni, saluo se non si sentisse notabile fiacchezza, perche in simil caso gli si ha da soccorrere con darli da mangiare un pollo picciolo rostito insieme col resto che egli mangiaua. E ne i deboli, che non possono comportar tanta dieta basterà di pigliarla per noue giorni, e finiti i noue giorni, ga da mangiare un pollo picciolo rostito; e caso che l'infermo fusse debole di forte, che non potesse soffrir la dieta, le s'ha da dar da principio il pollo, ma che sia assai picciolo, andando aumentando tuttauià il cibo. Passati i quindici giorni, si tornerà a purgare pigliandosi di

di cassia tratta per seta, al peso di dieci dramme, oueramente altra cosa equiualente à questa. Et in quel dì non beua l'acqua prima, ma beua dell'acqua semplice. Ma poi il giorno appresso della purgatione tornerà al medesimo ordine. Pigliando per la mattina, e per la sera l'acqua prima, e facendo il resto, che con essa si conuien fare, cosi nel mangiare, come nel bere, saluo che in luogo di pollo, potrà mangiare meza pollāca rostita, & in fine alcuna cosa di più. Questa seconda uolta si pigli l'acqua uenti altri giorni, nel qual tempo si può leuar di letto, e starfi nella sua camera uestito, e bene addobato. Et al fin di uenti giorni s'ha da tornare a purgare un'altra uolta, & ha da tener special pensiero di gouernarsi cō regola dopo di hauer presa l'acqua per quaranta giorni in tutte quelle cose, che i medici chiamano non naturali, guardandosi da dōne, e principaliter da uino, in luogo del quale beua acqua semplice del medesimo legno, e se non uolesse farlo, beua acqua cotta con anefi, ò finocchio, cenando poco la sera senza mangiar carne. Questo è il miglior modo, che si tiene in pigliar l'acqua del legno, ilquale sana molte infermità incurabili, doue la medicina nõ ha potuto far il suo effetto. E quest'acqua è il miglior rimedio, che sia nel mondo per curare il mal Francese comunque si sia, e di qual si uoglia specie si sia, imperoche l'estirpa, e diradica del tutto senza, che mai più ritorni. Et in questo ha la sua principal prerogatiua, e la sua eccellentia. E' buona quest'acqua per la hidropisia, per l'asma, per l'epilepsia, per male di uessica e di rigioni, per passione, e dolor di giunture, e per ogni male da humori, e uentosità causato. E buona per infermi

tà lunghe, & importune, doue non habbian giouato le cose ordinarie di medicina, maggiormente gioua doue sono quelle indispositioni procedute col tempo da mal francese. Vi sono molti, che con questo legno hanno fatto molte misture, facendone siroppi, e certaméte fanno buoni effetti. Mio parere & opinione è, che colui che ha da pigliar l'acqua del legno la pigli nel modo detto di sopra, senza meschiarui cosa alcuna, perche per esperiétia si è ueduto far quest'acqua in questo modo migliore operatione. Fa buoni denti, biancheggiandoli, e fermandoli, se con essa si sciacqua continuamente. E caldo e secco in secondo grado.

Della China: cap. 10.

LA Secôda medicina, che uiene dalle Indie è una radice chiamata la China pare bene cosa da scandalizare, dir che la China, si ritroui nelle nostre Indie Occidentali, come perche comuneméte la portino i Portughesi dall'Indie Orientali. Per la qual cosa è da sapere, che don Francesco di Mendozza caualiero molto illustre, quando uenne dalla nuoua Spagna, e dal Perù, mi fe uedere una radice grande, & alcune altre picciole; dimandandomi che radici fosser quelle; io li riposi, che erano radici di china, imperoche mi pareuano assai fresche; egli mi disse, che ueramente era cosi, perche poco tempo era, ch'egli proprio l'hauera raccolte, e le portaua della nuoua Spagna. Io mi merauigliai; che in quelle parti l'hauesse trouata, portando opinione, che solamente nella China si ritrouasse. egli mi disse, che non solamente nella nuoua Spagna u'era della china, ma che presto

sto haueria ueduto portare gran quantità di speciarie di quelle parti istesse, di donde si portaua la china. Il che credetti; quando poi uiddi il contrario, che egli hauea fatto cō sua Maestà di portare in spagna gran quantità di speciarie, che già hauea incominciato a porre, & a piantare, & io uiddi il gengeuo uerde portato di quelle bande, e similmente la china, la quale è una radice di canna con molti nodi, di dētro bianca, ma ue n'è alcuna, che con la bianchezza ha il color rosso, ma di fuori è colorata. La migliore è la più fresca, che non habbia buchi, e che sia ponderosa, e non sia carolata, con hauere una sustanza densa, e di sapore insipida. Nasce questa radice nella China, che è la India Orientale presso alla Scithia, e Sericana. Nasce uicino al mare, è la piata come quei caridi da scardare i panni, chiamato labro di uenere. Si seruono della radice solamente, con la quale gli Indiani si curano di graui infermità, e per questa ragione la tengono in gran stima. Curano con essa tutte le infermità lunghe, e le acute ancora, specialmente le febri. Prouocando con l'acqua di detta radice il sudore, e p̄ q̄sta uia molti ne sanano. Prouoca mirabilmente il sudore. Sarà forse da trenta anni, che la portarono i Portoghesi in queste parti, e la teneuano in grā prezzo per curare tutte le infermità. Specialmente uale nel mal francese, nel quale ha fatto grandi effetti, & in molti altri ancora, si come noi diremo. Si dà l'acqua in questa guisa. Purgato l'infermo, come più ui parrà conuenevole, si pigliarà una delle radici, e si taglierà al ritōdo, cō fette sottili, e larghe quanto un carlino, e pigliando di detta radice tagliata al peso di un'oncia, si metterà dentro di una pignata, nuoua,

nuoua, e poi sopra ui si mettano tre azumbre, cioè
 quindici libre di acqua, e si farà stare in molle per
 uenti, ò uentiquattro hore, e coperta la pignatta, si fa
 rà cuocere a fuoco lento di carbone infocato, sin che
 diminuischi la metà, che sarà uno azumbre, e mezo,
 e questa seruirà per la medicina detta di sopra, par
 lando dell'acqua del legno; e dopo di esser raffredda
 ta, si coli, e si riserbi in uaso uetriato, tenendo pensie
 ro, che stia in alcun luogo oscuro ò che habbia il lu
 me di sopra, perche meglio si conserua, e dura anco
 più lungo tempo, senza corrompersi. Et messo l'in
 fermo in stanza ben guardata dal freddo, e conue
 neuole à tal mestiero, si pigliarà la mattina a digiun
 no dieci oncie, di detta acqua, quanto più calda la
 può soffrire, e procuri di sudare, aspettando il sudore
 per due hore almeno; dopo di hauer sudato, si asciu
 ghi, e si muti di camiscia, e lenzuola nette, e calde,
 standosi dopo del sudore due, ò tre altre hore; in let
 to, & dopo di essersi riposato, si potrà uestire, e bene
 afferrato si stia nella sua camera, laquale sia guardata
 da freddo et da aria, ma piena di ogni piacere, e di
 buona conuersatione. Mangi alle undici hore meza
 pollastra picciola lessa, ouero un quarto di gallina ac
 concia con poco sale, beuendosi sempre al principio
 del mangiare una scutella di brodo, e poi subito
 appresso seguiti il mangiare, della gallina, laqua
 le da principio sia in poca quantità, e finisca il
 pasto con un poco di cotognata. Il bere sarà dell'ac
 qua, che piglia la mattina, perche qui non si ricerca
 di far più, che un'acqua. Dopo passato il princi
 pio, potrà appresso al brodo māgiar de l'ueue passe
 senza arilli, oueramente delle prune secche senza
 osso

offo; il pane sarà la scorza del pane ben cotto, oueramente mangiarà biscotto. Se fra il giorno hauerà uoglià di bere, lo può fare pigliando alcuna conserua, e beuerà di quell'acqua istessa. Passate otto hore dopo di hauer mangiato, si meta in letto, e pigli dieci altre oncie dell'istessa acqua, quanto più calda la può soffrire, e procuri di sudare per due hore. E dopo del sudore si asciughi, e mutisi di camiscia, e lenzuola nette, e calde, d'indi ad un'altra hora ceni alcuna conserua, oueramente uue passe, e mandole con alcun biscotto, e beua dell'istessa acqua, mangiando in ultimo della cotognata, dopo della quale non beua più. Questo ordine si ha da tenere per trenta giorni continui, senza hauer di bisogno di più purgarsi dalla prima uolta in poi, e si può leuar di letto, purchè stia bene afforato di panni, e ben uestito. In questo tempo si pigli ogni sorte di piacere, e di allegrezza schiuando all'incòtro tutte quelle cose, che le potessero dar noia. Dopo di hauere in questo modo pigliata l'acqua, ha da tener buon ordine, e buon reggimento per quaranta giorni còtinui, e nō ha da ber uino, se nō acqua fatta della china già cotta una uolta, laquale dopo d'esser cotta, s'ha sempre da riserbare, e da metterfi a seccare all'ombra. E quella china così secca teruirà per far l'acqua da bere, ne i quaranta giorni dopo di hauer presa l'acqua, facendo cuocere una oncia di detta china in quindici libbre di acqua fin che scemi la metà, e di questa acqua beuera di còtinuo, ma sopra tutto si guardi da dōne. Habbia pensiero, così nel'acqua de i trenta giorni, come de i quaranta, di far stare in molle la china, prima che si ponga al fuoco, per uentiquattro hore. Curansi con quest'acqua molte infermità,

infermità, ogni sorte di mal francese, tutte le piaghe
necchie, & ulcere, Disfa le durezze antiche, leua i do-
lori delle giunture, che chiamano gotta artetica, &
altra qual si uoglia sorte di gotta, che sia in parte, ò
membro particolare, e specialmente cura la sciatica,
toglie il dolor di capo antico, e di stomaco, sana o-
gni sorte di discese, e di reuma, disfa le oppilationi, e
cura l'hidropisia. Fa buon color nel uolto, leua uia la
itteritia, & ogni cattiuu complessione di fegato ac-
concia, e rettifica. Et in questo tiene gran prerogati-
ue, e per questo mezo cura le sue infermità. Sana la
paralissia, & ogni infermità de nerui, è buona per il
mal dell'orina, e per la malenconia mirachiale, per-
cioche consuma quello humore, donde uien causata.
Leua la malenconia, e tutte le infermità, uenute da
humori freddi, conforta lo stomaco, risolue merauig-
liosamente la uentosità, gioua nelle febbri lunghe,
& importune, si come sono cotidiane, e febbri erra-
tiche. Pigliata questa acqua nel modo che si richie-
de, quelle estirpa, e caccia uia, facendo ciò con pro-
uocare sudore, nel quale ufficio eccede tutti gli al-
tri medicamenti. Alcuni hanno detto, che prouocan-
do sudore, cura le febbri pestilentiali. E' secca in se-
condo grado, con molto poco calore. Il che si uede,
perche l'altre acque, come sono di legno, e sarzapari-
glia, riscaldano, e mettono sete, e questa nè dà sete,
nè fa impressione alcuna di calore. In uerità è medi-
cina molto nobile, nella quale ho io ritrouati grandi
effetti per le infermità già dette.

Della Sarzapariglia. cap. 11.

LA Sarzapariglia è cosa uenuta in queste nostre parti dopo della China, sarà hora uèti anni, che uenne ad usarsi in questa città. Portossi la prima uolta dalla nuoua Spagna, perche gli Indiani la usauano per gran medicina, cò la quale curauano molte, e uarie infermità. E una pianta, che fa molte radici di sotto terra, lunghe in guisa di una bacchetta, e più, di color leonato chiaro; & alle uolte sono le radici tanto fondate, che per cauarle del tutto, e di bisogno di cauare una gran quantità di terreno. Fa alcuni rami nodosi, che facilmente si seccano, e diuentano legnosi. Non sappiamo, che produchi fiori, nè frutti. Dopo di quella della nuoua Spagna, se ne ritrouò più al fondo un'altra migliore, laquale fa migliori effetti. Conoscési esser di fondo, con esser leonata, e più grossa di quella della nuoua Spagna, laquale è bianca che tira al giallo, & è più sottile. La onde la sarzapariglia, che tira più al nero, è la migliore. Ha da esser fresca, & in questo consiste tutta la sua bontà. Conoscési esser fresca, quando non è carolata, quando si rompe, che non faccia poluere, ò caroli, perche la fresca riparandosi a lungo pel mezo, si fa in guisa di ristringhe, e non fa poluere; quanto più è graue, è migliore. La chiamano gli Spagnuoli Sarzapariglia, per la grã somiglianza che tiene con la nostra Sarzapariglia di queste bande, laquale è la smilace aspera. Io credo alfermo, che la Sarzapariglia di quelle parti, sia la istessa con la nostra, laquale ho io molte uolte sperimentata, e fa gli istessi effetti la nostra, che quella della nuoua Spagna, con la quale ha maggior somiglianza, che

che con quella di fondura. E' di sapore insipida senza alcuna acrimonia; e l'acqua fatta di quella, non ha più sapore, che s'habbia l'acqua di orgio. La prima uolta, che fu usata questa herba, fu molto differente il modo da questo di hoggi; imperoche la dauano alla usanza de gli Indiani nella cura delle loro infermità; e certo facena assai grandi effetti; ma la delicatezza de i nostri di questi tempi ha fatto, che si usi, e si dia come l'acqua del legno. Da principio pigliaua no della Sarzapariglia in molta quantità forse più di m. za libra, e la tagliuzzauano, e la pestauano, e poi la metteuano a molle in una quantità di acqua, la quale dopò di esser molto bē molle, la metteuano in un morraio, e la pestauano un buō pezzo, di modo, che diueniua tutta come una baua; poi la colauano, e spre meuano molto bene, fin che ne cauassero la mucilagine, ò bava, e di quella pigliauano la mattina bē calda, un buono bicchiero, e poi si copriano, e sudauano le due sue hore; e se fra giorno haueffero hauuta uoglia di bere, haueuano da bere, quella stessa bava; imperoche non si haueua da bere, nè da mangiare altra cosa di quella; e la sera tornauano a pigliare altrettanto di quella istessa bava calda, fatta, si come ho detto, e per espressione, e sudauano altrettanto, come haueuano fatto la mattina. Questo ordine teneuano tre giorni continui, senza mangiare, e senza bere altra cota di sostanza, se non quella bava cauata per espressione della Sarzapariglia, & in questo modo io la diedi da principio molte uolte, e certo faceua grandi effetti, e risanarono molti infermi meglio, che hora non sanano. Dopo si introdusse un'altro modo, & è quello, che hora si usa, in questa forma. Pigliano

due oncie di Sarzapariglia, e lauata, si ammacca, e tagliata minutamente, e poscia si mette in una pignatta nuoua, gettandouisi sopra quindici libre di acqua, e si fa stare in molle per uentiquattro hore. Dopo, coperta bene la pignatta, si cuoce a fuoco lento di carbone bene ifocato, fin che disminuiscono le due parti, e ne resti una, il che si conoscerà per la regola della misura, c'habbiamo detta di sopra. E dopo di esser raffreddata si coli, e riserbi, in uaso uetriato. Sopra quella medesima Sarzapariglia cotta una uolta, si getti tanta acqua, che resti piena la pignatta, e si faccia bollire alcuni bolli. E dopo di esser raffreddata si coli, e riserbi in uaso uetriato. Purgato l'infermo, come meglio si conuenga, e rinchiuso in camera ben stufato, ha da pigliar per la mattina dieci oncie dell'acqua della Sarzapariglia, e sudarà almeno per due hore, e dopo del sudore si sciugherà, e si muterà di camiscia, e lenzuola caldi, e netti, & il medesimo farà la sera otto hore dopo di hauer mangiato, mutandosi di camiscia, e lenzuola calde, mangiando sempre alle undeci, e cenando ad un'hora dopo di hauer sudato. Ceni la sera uue passe, e mandole, e biscottoni, e beuerà della seconda acqua; tenendo questo ordine per quindici giorni, ma se ui fusse fiacchezza, gli si ha da dare un pollo picciolo rostito, aumentando tuttauia secondo il tempo. Ha da stare in letto almeno i primi noue giorni, & il rimanente in camera, guardandosi da freddo, e di uscire all'aria, & in fine di quindici giorni s'ha da purgare cō medicina piacentuole, e facile, & il medesimo farà in capo de i trenta giorni; di modo, che si offerui totalmente l'ordine, che dicemo in pigliar l'acqua del legno, e cosi medesima-

fimamente dopo dei trétra giorni, ha da tenerfi guar-
 dato, & usar buó reggiméto p quarát'altri giorni, nõ
 beuêdo uino; ma acqua semplice fatta della medesi-
 ma Sarzapariglia, e guardaſi da dõne. Queſto è il mo-
 do ordinario di pigliar la Sarzapariglia, che hoggi è
 in coſtume; e perche io ho eſperienza d'altri modi,
 che ui ſono gran ſecreti, gli ſcriuerò quì, accioche, ſi
 dica tutto q̃llo, che ſi deue nella Sarzapariglia, da che
 è medicaméto hoggi grande mente coſtumato, nel-
 quale ueggiamo grãdiſſimi eſſetti. Io ſoglio fare un
 ſiroppo, il quale è di molto tempo celebrato in q̃ſta
 città, & ï tutta la Spagna, e ſono ſedici anni, ch'io me
 ne ſeruo per mal franceſe, e per altre infermità; il qua-
 le non riſcalda, nè meno infiamma. ma è ben tempe-
 rato ſecõdo la ſua graduatione, & fa buoni eſſetti. Il
 primo, p ilquale queſto fu ordinato, fu per Pantaleo
 del Negro Genouefe, il qual eſſendo curato da mol-
 ti medici, & hauendo pigliata l'acqua del legno, era
 già quaſi conſunto, & haueua una gomma nella fron-
 te della gamba con grandiffimi dolori; coſtui lo pre-
 ſe, e ſanò molto bene. Io ho uſato queſto ſiroppo in
 molte perſone per quelle infermità, doue ſuole gio-
 uare la Sarzapariglia, & il legno, e per molte altre an-
 cora, & ha buona graduatione; impero che ſi leua la
 ſiccità al legno, & il calore alla Sarzapariglia, e faſſi
 in queſta guita. Pigliantiſi due oncie di Sarzapariglia,
 e quattro oncie di legno ſanto preparato nel modo
 già detto, poi ſi tolgono tre dozene di giuggiole ſen-
 za oſſo, meza oncia di fior di boragine, meza oncia
 di uiole. & alquanti grani di horgio mõdati; tutte q̃-
 ſte coſe ſi mettono in quindici libre d'acqua, e ſi cuo-
 cono a fuoco allegro ſin che reſti delle tre parti l'una

e si cola, & ad ogni dieci oncie di questo decotto, si aggiugne un'oncia di siropo uiolato. Piglisi caldo la mattina, e la sera, con quello istesso ordine già detto dell'acqua, procurando di sudare, se si può, e se p' auentura ne uenisse poco, pur tuttauia sana. Ponno questi, che l'usano mangiare un pollo picciolo p' pasto, dal primo di che incominciano, facendo poi il resto della dieta, con bere acqua semplice di Sarzapariglia, che si fa di meza oncia di Sarzapariglia, con quattro azumbre di acqua; tanto che bollendo se ne scemi una parte, ò poco più. Questo ordine sana ogni sorte di mal francese, e tutte quell'infermità, che habbiamo detto sanar l'acqua del legno, e la china, e Sarzapariglia. Et perche a tornar da capo a dirle, saria cosa superflua, e lunga, si potrà leggere in quello, che è detto di sopra; perche certamente in questa acqua semplice, & in questo decotto, io ho trouati grandi effetti, cosi nelle infermità, doue fusse alcun sospetto di mal francese, come anco in infermità lunghe, & importune, nelle quali i rimedii comuni di medicina non haessero giouato, quantunque non procedessero da mal francese. Questo nondimeno le cura, e sana, come si uederà p' la sua operatione, Suol farsi un'altro siropo di Sarzapariglia in questo modo. Si tolgono otto oncie di Sarzapariglia ammaccata, e tagliuzzata, e cuocesi in quattro azumbre d'acqua, finche scemino tre, e ne resti una. In quell'acqua, che resta, si buttano quattro libre di zucchero, e se ne fa siropo. Del quale siropo si pigliano tre oncie la mattina, & altro tanto la sera mangiando cose di buona sostanza, e cenando poco, e beuendo acqua semplice solamente di Sarzapariglia. Potrà andare l'infermo fuor

fuor di casa à suoi negocii. Curansi con questo molte infermità dette di sopra, senza che l'infermo ne senti alcun trouaglio. E si ha da pigliare sinche sia finito tutto il siropo. Pigliasi similmente la Sarzapariglia leuandogli il midollo di dentro; poi la seccano, e ne fanno poluere, e la passano per setaccio di seta. Di questa poluere si piglia in mal francese, & in specie di tal male, & infermità caufate da tal male, pigliandone il peso d'un carlino per uolta, con bere appresso dell'acqua semplice della Sarzapariglia, e ciò si ha da fare la mattina à digiuno, e la sera quando si uà a letto ha da mangiar cose di sostanza, e non hà da bere uino, se non acqua semplice di detta Sarzapariglia. E' bene, che si purghi prima, che incominci ad usar detta poluere. Questa guarisce molte infermità lunghe, & temporali, e cura merauigliosamente il flèma falso di mani, e piedi; in questa forma purgato l'infermo, & anco senza purgarlo. Quando non si potesse fare altrimenti, piglierà la sua poluere come è stato detto; e nel flemma falso si metta con una penna un poco d'acqua di solimato, aggiuntavi acqua di rose, che non sia molto semplice. E questo s'ha da fare ogni giorno; imperoche con questo sarà perfettamente sano. Questo lo mondifica, incarna, e fa far la cicatrice, senza adopraru altri rimedii. Ma hà da usarsi la poluere ancora, e l'acqua semplice della Sarzapariglia, che habbiamo già detto. E' cosa questa di così grade effetto, e tanto sperimentata, quanto lo potran uedere coloro, che l'usaranno, perche certamente ne diuengono sani. E' tanto l'uso della Sarzapariglia al dì d'hoggi nel modo già detto, che a qual si uoglia infermità s'applica; & è uenuta in tanta stima, che in

296 *Della Pietra di sangue, e de fianchi.*

qual si uoglia discesa di reuma, uentosità, mal di matre, & altro qual si uoglia discenso, che sia, come nõ ui sia febre, ò infermità acuta, subito pigliano l'acqua semplice della Sarzapariglia. E questo è talmente al di d'hoggi messo in usanza, che non altrimenti, si troua l'acqua cotta semplice del'la Sarzapariglia nelle case, che si fa l'acqua nelle bettine, & in uerità fa grandi effetti riparando a lunghe, & importune infermità. E bene il uero, che le persone molto calde di complessione le riscalda più del douere, e però non la ponno bere. E tanto meno se haueranno il fegato caldo più del douere, perche lo riscalda assai. In passione di donne, si della matrice, come d'humori freddi fa buoni effetti, e riscalda lo stomaco freddo, risolue merauigliosamente la uentosità, & in persone infete di molti mali, e specialmente soggetta a reume, & a dolori inuecchiati, & in infermità causate da cattiuu humori, & nelle altre tutte, che corrono in questo modo con continuarla è di grandissimo profitto, e guariscono gli infermi di quello, che mai poterono di sanare. La tua complessione è calda, secca quasi nel secondo grado. Hanno si da dare tutte tre quest'acque nello Autumno.

Della Pietra di sangue, e della pietra de' fianchi. Cap. 12.

PORTANO della nuoua Spagna due pietre di gran uirtù, l'una chiamano pietra di sangue, e l'altra pietra de fianchi. La pietra di sangue, è specie di Iaspe di uarii colori, alquanto oscura, e tutta scacchegiata di uarie pitture, colorata come di sangue,

gue, delle quali pietre fanno gli Indiani alcuni cuo-
 ri grandi, e piccioli. L'uso di questa pietra, così in que-
 ste parti, come in quelle è per ogni flusso di sangue,
 di qual si uoglia parte, che sia, di naso, di mestruo, e
 di uene hemorroidali, e di ferite, e di quello, che si
 getta per la bocca. Bagnasi la pietra in acqua fred-
 da, e mettesi nella man dritta dell'infermo, che la tē-
 ga ben stretta nel pugno; tornando spesso a bagnar-
 la. In questo modo l'usano gli Indiani, e così mede-
 simamente l'usiamo noi qui. Si tien per fermo appres-
 so gli Indiani, che toccato con questa pietra il luo-
 go, donde corre il sangue, lo ristringa. E tengono in
 questa gran confidenza, percioche se ne è ueduto l'ef-
 fetto. Gioua medesimamente tenerla legata sopra a
 quella parte, donde corre il sangue, facendo toccar
 la carne, & in questo modo habbiamo ueduti gran-
 di effetti in ristignere il sangue. Alcuni che patiu-
 no flusso di sangue hemorroidale, si sono guariti cō
 hauer fatti anelli di questa pietra, e con hauerli por-
 tati di cōtinuo nel dito. Il medesimo s'è ueduto nel
 flusso mestruale di donne. L'altra pietra, che chiama-
 no de fiāchi, è una pietra che le più fine paiono pras-
 ma di smeraldi, che tira al uerde, con un certo color
 latteo. La più uerde è la migliore, la portano fatta in
 uarie forme, che così anticamente l'hauuano gli In-
 diani; una come pesce, l'altra come capo d'uccello, al-
 tra come becco di Papagallo, altra come paternostri
 ritōdi, ma tutte forate, im-poche l'usauano gli India-
 ni di portarla appiccata al collo, p cā di dolor di fian-
 chi, ouer di stomaco, che in qste due infermità fa me-
 rauigliosi effetti. La principal uirtù, che tiene, è in do-
 lor di fiachi, & in far' espeller l'arena, e pietra, la onde

298 *Della Pietra di sangue, e de' fianchi.*

un gentil'huomo, che quì n'ha una la migliore, che io habbia mai ueduta, tenendola nel braccio, li fa espellere, e mandar fuora tanta arena, che molte uolte se la leua, pensando che le debba far danno il far tante arene. Et in leuandola, notabilmente si uede lasciar di fare arene, & in sentirsi il dolor de fianchi, & in riporsi la pietra adosso, disminuisce, e si leua uia, con mandar fuora molta quantità d'arena, e perticiuole. Io l'ho ueduta portare da persone aggravate di gran dolor di fianchi, & in ponerse la addosso, mandar fuori l'arena, e pietre, & eglino rimaner liberi. Tiene questa pietra una proprietá occulta, mediante laquale fa merauigliosi effetti di preferuar l'huomo da dolor de' fianchi, e dopo d'essersi caduto lo leua uia, e disminuisce. Fa mandar fuori l'arena in grande abbondanza, e cosi medesimamente le pietre. Raffrena il calor delle reni, gioua al dolor di stomaco postati sopra, ma sopra tutto preferua da dolor de i fianchi. La Duchessa mia padrona, come che in breue tempo hauesse patito tre uolte dolor de fianchi, portaua un braccialetto di quelle pietre al braccio, e dopò che incominciò a portarlo mai più ha sentito tal dolore, che sono dieci anni e più. E questo istesso è occorso à molti altri, i quali hanno il medesimo giouamento sentito con questa pietra, per laqual cosa è tenuta in gran stima. E già non si troua così ageuolmente, come prima si trouaua, percioche queste pietre solamente i Cacique, e signori l'haueuano. E con ragione, poiche fa così merauigliosi effetti. Vn'altra pietra si troua, che sana il flemma salso, laquale per uditamente la so, ma non l'ho ueduta.

Del legno per il mal delle reni, e della
urina. Cap. 13.

PORTANO nuouaméte della nuoua Spagna un legno, che pare come un legno di pece, grosso, e senza nodi, del quale molti anni sono, che in queste parti si sono seruiti nelle passioni delle reni, & in dolor di fiàchi e per infermità d'urina. La prima uolta, ch'io lo uiddi usare, sarà da uenticinque anni, da un marinaio, che era infermo d'urina, e di reni, e dopò che l'usò questo, stette sano e buono. Dopo ho ueduto qui, che molti l'han portato della nuoua Spagna, e l'usano per queste infermità, & in quelli, che non urinano liberaméte; in dolor di reni, & in dolor de fianchi, & in quelli anco, che urinano con dolore, oueramente urinano poco. Da poi s'è allargato il rimedio, e si dà per oppilatione; imperoche l'acqua, che si fa di questo, sana l'oppilatione, cosi della milza, come del fegato, e questo s'è ritrouato da pochi anni in quà; e ueramente ritrouano in esso notabil profitto. Fassi l'acqua in questo modo. Pigliano il legno, e lo tagliuzzano minutamente quanto piu sia possibile; e poscia lo mettono in acqua chiara di fonte, che sia perfetta, e raffinata, & in quest'acqua lo fanno stare per tutto il tempo, che dura il bere, mettendo il legno dentro di mez'hora in mez'hora, che come l'acqua incomincia à posarsi, incomincia ad haue un colore azurro assai chiaro, e quãto più ui stà, tanto più azurro diuenta, tutto che il legno sia di color bianco. Di questa acqua si beue al continuo, e cõ essa s'inacqua il uino, e fa molti merauigliosi, e manifesti effetti senza alcuna alteratione; ne ui fa di bisogno

bisogno altro, che un'buon ordine, e regimento nel uiuere. L'acqua tanto sapore acquista, come se non ui hauesse meschiata cosa alcuna, perche il legno nõ gli leua sapore alcuno. La sua complessione è calda e secca nel principio.

Del Pepe dell'India. Cap. 14.

NON uò lasciar di dirui del Pepe dell'India, il quale non solamente serue in medicina, ma è etiandio speciaria eccellentissima, conosciuta in tutta la Spagna; imperoche non ui è giardino, nè horto, nè testa di uaso che non ui si uegga seminato per la bellezza del suo frutto. E' pianta grande tanto, ch'io n'ho ueduta alcuna in questa città, che agguagliaua alcuni arbori. Fa la foglia uerde a somiglianza del basilicò, e larga come qu ella, che nella Spagna chiama no caranfoli. Fa il fior bianco, donde poi nasce il frutto, ilquale è in diuerse forme. Alcuni di questi sono lunghi, alcuni ritondi, altri a somiglianza di meloni, altri di ciregie, ma tutti sono al principio quando nõ sono ancora maturi assai uerdi, e poi maturi, molto colorati di un colore assai gratioso. Si seruono di questo in tutti i loro mangiari, e potaggi, e fa miglior gusto, che non fa il pepe comune, fattone fette, e gettato nel brodo, e salsa eccellentissima. Si seruono di questo in tutto quello, che si sogliono seruire delle specie aromatiche portate di Moluche, e di Calicut. Differiscono fra loro, che quelle costano molti denari, & in questo non si spende altro, che la fatica di seminarlo, perche in una sola pianta si raccolgono specie per tutto l'anno, con minor nostro disauantaggio, e maggiore,

e maggiore utile. Conforta assai;risolue la uentofità; è buono per il petto, e per coloro, che sono frigidì di complessione, riscalda, e conforto corroborando le membra principali; è caldo, e secco quasi in quarto grado. Portano di diuerse parti dell'Indie nostre molti medicamenti per purgare, che si sono ritrouati, e discoperti col tempo. Le cui operationi sono grandi, e grandi gli effetti. De quali darò quì una breue relatione, acciò sia come un preludio per trattare della radice del mecciocan, del quale fù principal nostro intento di scriuere.

Della Cassia fistola: cap. 15.

VTIENE dell'India di san Domenico, e di san Giovanni di porto ricco, gran quantità di Cassia fistola, & è tanta, che non solamente prouede a tutta la Spagna, ma a tutta Europa ancora, e quasi a tutto il mondo; percioche in Leuante, donde prima soleua uenire, ne uanno hora più nauì cariche, che di Biscaglia non uiene ferro. Quella, che uiene delle nostre Indie è molto migliore senza comparatione di quella, che si porta dell'India a Venetia; e le galeazze di là la portano a Genova, e di Genua nella Spagna; che quando era giunta quì per non esser buona, e per esser sottile, & anco per maturarsi con tempo così lungo, ueniua talmente corrotta, che poco profitto faceua. Questa nostra, che portano di san Domenico, e di san Giovanni, è matura, grossa; piena, graue, e dentro come mele, e fresca tanto, che molte uolte uiene in sessan-
ta

ta giorni dopo di esser raccolta, e con esser fresca, e di gratioso gusto, e non ha quello odore horribile, che haueua quella di Leuante, e per ciò opera molto meglio, e con più facilità. E la cassia fistola, e sua operatione medicina di gran sicurezza. Purga benignamente senza punto alterare. Enacua principalmente la colera, & appresso il flemma; e quelli humori, che stano nelle uie. Contempra assai coloro che la pigliano. Purifica il sangue, fa molte buone operationi in ogni sorte di infermità, ma specialmente in passione di reni, e di urina pigliata due hore innanzi cena. In reuma fa manifesto profitto pigliata due hore dopo di hauer cenato. Cura, a continuarfi, mal di petto, e dolor di coste, che pleurisi è chiamato, preso ad usanza di lambitino pettorale. Applicata per di fuori cō olio di mandole dolci, alleggerisce il dolor graue del polmone, e così ancora il dolor delle reni. E buona in febbri calde, & usata al continuo innanzi cena, ouer la mattina innanzi mangiare prohibisce la generatione della pietra, e smorza la sete. E humida nel primo grado, declina al caldo ben che poco, è digestiua, e resolutiua, chiarifica il sangue, e reprime la sua acutezza, e così ancora quella della colera rossa. È stata ritrouata nelle Indie dopo, che furono discoperte. La dosi è il peso di dieci dramme, trattane la polpa per setaccio, fino ad una oncia e meza; presa in cagna. quattro oncie.

Delle Auellane purgatiue. Cap. 16.

AL principio, che si discoperse l'India, portarono di san Domenico certe Auellane triagolari, con le quali

lequali si purgauano gli Indiani, & erano queste all' hora purgationi famigliari. Dapoi, gli Spagnuoli astretti da necessit , si purgarono anch' essi con le medesime; e uenute in queste bande, si purgauano molte persone con quelle istesse, con non picciolo rischio della lor uita, per esser purgatione gagliardissima, e perche fa andare infinitissime uolte del corpo; prouoca il uomito con gran sforzo, e con gran uolentia, trauaglio, & angustia. Alcuni dapoi le incominciarono a rettificare, brustol dole, e ueram te n  sono cosi uolenti, n  cosi furiose; n  meno fanno la loro operatione con tanto trauaglio. purga potentissimamente il flemma, & appresso la colera. E medicina eccellente per dolori colici, risolue la uentosit ; & messa in cristiero euacua mediocremente. Le sue fattezze, & il colore   della sorte delle nostre Auellane; ha la scorza sottile di color castagno chiaro; sono triangolari; la midolla interiore   bianca, e dolce; tal che per la sua dolcezza, ha fatte di molte burle a molti. Lo chiamano i medici uolgarmente Ben, il quale   di due forti, uno chiamano magnum, e l'altro paru . Il magnum   queste Auellane purgatiue; il paru ,   quanto un cece, del quale in Italia fanno quell'olio odorifero, chiamato olio di ben, con il quale si costuma di unger  i capelli, e la barba per delitia. La sua complessione   calda nel principio del terzo grado, e secca nel secondo. La sua dosi   de meza dramma, per infino ad una; ma hanno da esser brustolate.

De i Pignoni purgatiui. Cap. 17.

PORTANO della nuoua Spagna certi pignoni, co i quali gli indiani si purgano, & in queste parti

parti ancora si purgano molte persone. Sono questi, come i nostri pignoni, i quali nascono da certe mele grandi, a somiglianza di fromento d'India. Non ha la scorza così dura, come i nostri pignoni, e la detta scorza è alquanto più nera; sono ritondi, e di dentro molto bianchi, grassi, e dolci al gusto; purgano ualorosamente la collera & il flemma, & ogni sorte di acuosità. E medicina più piaceuole delle Auellane; purgano per disotto, e per disopra, se si brustolano non purgano tanto, nè con tanto trauaglio. Purgano di sua natura humori grossi; è purgatione molto costumata fra gl'Indiani; i quali li pestano, e poi disciolgono in uino, hauendo prima presi i siropi, che disspongono gli humori da euacuarsi, con far dieta conueniente. Se ne pigliano cinque; ò sei, più e meno secondo la complessione dello stomaco di colui, che ha da pigliarli, ordinariamente si brustolano, perchè in questo modo sono più digestiui, e meno ualorosi. E di bisogno, che colui che gli ha da pigliare si gouerni bene dopo di esser purgato. Si suol dare nelle infirmità lunghe, e doue sono humori grossi. Sono calidi in terzo grado, e secchi nel secondo, con alcuna grauezza, la quale rimette loro alquanto la siccità.

Delle Faue purgatiue. cap. 18.

DI Cartagena, e dal Nome di Dio, portano certe faue à somiglianza delle nostre, saluo, che sono più piccole, del colore, e della fattezze delle nostre. Hāno nel mezo della fana, che diuide le due metà, una pellicella sottile, come tela di cipolla. Leuano loro la scorza, e quella pellicella interiore, e poi le brustolano,

brustolano, e le fanno in poluere, la quale si piglia cō uino, oueramente la medesima poluere meschiano con zucchero, beuēdo appresso un sorso di uino. Purga senza molto fastidio la collera, & il fleinma, & anco humori grossi misti. E medicamento da gli Indiani molto apprezzato per la facilità del pigliare. Molti Spagnuoli purgano con queste faue assai sicuramēte, percioche è medicina più piaceuole, e più facile delle altre dette. Io ho ueduti molti, che sono uenuti da quelle parti, purgarsi con quelle faue, e succeder loro la cosa molto bene, pche purga senza molestia, ma si ha da auertir molto bene che si leui quella pellicella, che hāno nel mezo delle due faue, percioche se la pigliano, è tanta la sua forza, e uehementia di uomito, e di secesso, che mette l'huomo in gran pericolo. Et così medesimamente si ha da tener pensiero di brustolarle, perche così si preparano, e si rimette la loro acutezza, e ciò ha da esser regola generale in questa medicina, & in tutte le altre dette, imperoche il brustolarle, è la sua uera preparatione. Dopo di hauer pigliata qual si uoglia di queste medicine, non si hà puato da dormire, & è bisogno, che si stia regolato dopo di esser purgato, in tutte quelle cose, che conoscerà, che sia necessario ad un'huomo purgato. Dānosì queste faue preparate, in feбри assai lūghe, & importune, & in infermità di humori misti, e grossi, & in colica, & in passione di giunture, & è purgatione generale. Sono queste faue calide nel secōdo grado, e secche nel primo. Se ne dà da quattro, fino a sei brustolate, è più, e meno secondo la qualità del uentre di colui, che l'hà da pigliare.

Del Latte del Penipenichi. Cap. 19.

IN tutta la costa di terra ferma, cauano un certo latte da un'arboretto come melo, che lo chiamano gli Indiani, Penipenichi, del quale tagliando un ramo, tosto esce dalla ferita un certo latte alquanto spesso, e uiscofo, del quale pigliatone tre, ò quattro goccioline, purga per disotto ualorosissimamente, da principio humori colerici, & acqua citrina; e fa sua operatione con gran uehementia, e prestezza. Pigliasi con uino fattone poluere, ma in poca quantità, perche la sua operatione è potentissima, ha una particolarità, che mangiando ò beuendo brodo, ò uino, ò altra somigliante cosa, subito lascia di operare. E di bisogno, c'habbia buon riguardo colui, che l'ha da pigliare; è calida, e secca nel terzo grado.

Tutte queste medicine, delle quali habbiamo parlato, sono uiolenti, e furiose, e però si sono lasciate di usare, dopo che uenne il Mecciocan, perche in esso si ritroua operatione più sicura. Per la qual cosa sono uenuti in questa opinionione a seruirsi del Mecciocan, non solamente i nostri, ma tutta l'India, come di purgatione eccellentissima, della quale noi hora tratteremo.

Del Meccican. Cap. 20.

IL Mecciocan è una radice, che già uenti anni si discoperse, nella prouincia della nuoua Spagna nelle Indie del mare Oceano. Portasi d'una regione più in la di Messico più di quaranta leghe, laquale si chiama

chiama Mecciocan, e fu conquistata da Ferrate Cortese nell'anno. 1514. è terra di gran ricchezza, cioè d'oro, ma più d'argento, perche questo è il più ricco paese, che sia in tutte quelle parti, e s'intende, che tutto quel luogo sia argento per più di ducento leghe. Qui sono quelle minere celebrate, e di tanta ricchezza, che le chiamano cacatechas, & ogni giorno se ne discoprono per il paese assai più ricche minere d'argento, & alcune d'oro. E luogo di assai buona, e sana aria. Produce herbe salutifere per sanare di molte infermità, tanto che nel tempo de gli Indiani i Comarcani uenivano in quelle parti per sanarsi de loro mali, & infermità, per le cagioni già dette. E paese molto fertile, e molto abondante di pane, e di cacio, e di frutti. Ha molti fonti, & alcuni d'acqua dolce. Ha grande abondantia di pesce. Sono gli Indiani di quel paese molto ben disposti, di migliore aspetto, che i Comarcani, & ancora più sani. Il principal luogo di questa prouincia chiamano gli Indiani Chincicila; e li Spagnuoli chiamano tutto il Regno Mecciocan. E luogo assai ripieno d'Indiani, posto sopra una lacuna d'acqua dolce, abondante di molto pesce. E come una ferratura. Et in mezzo di quel paese stà situato il luogo, che il dì d'hoggi ha gran tratto, e commercio per le grandi minere, che ui sono d'argento in tutto il paese. Subito, che quella prouincia fu conquistata, ui andarono alcuni frati Franciscani, e ui fondarono un monasterio del lor ordine; e come che fossero in paese nuouo, e tanto diuerso dalla loro natura, ne ca dettero alcuni infermi; fra i quali ui fu il guardiano, col quale haueua grata amicitia Casonzin Cacique signor di tutto quel paese. Il padre guardiano hebbe

affai graue infermità, è lo ridusse in gran pericolo. Il Cacique uedendo, che il suo male andaua innanzi, li disse un giorno, che gli haueria menato un Indiano suo, il quale era medico, & egli da lui si medicaua, che potria facilmete essere che hauesse dato rimedio al suo male. Vdito ciò il padre guardiano, e uedendo la poca prouisione de medici, d'altri benefici, che egli hauea, acconsentì, e li disse, che lo menasse alqual uenuto, e ueduta la sua infermità, disse al Caciq; che se colui uoleua pigliare una certa poluere, ch'egli ha uena in animo di dargli, di una certa radice, che sana ria. Saputo ciò dal padre guardiano, per il desiderio, che hauea di guarire, accertò di farlo, e prese la poluere, che il di seguente li diede il medico Indiano, con un poco di uino; con laqual poluere purgò, tanto, e tanto piaceuolmete, che l'alleggerì affai in quel giorno, e molto più da quello in poi, di modo, che sanò di quella infermità. Il rimanente de padri, che stauano infermi, & alcuni Spagnuoli, che similmente erano infermi, seguirono il Padre Guardiano, e pigliorno della medesima poluere una, e due uolte, e quantè uolte parne loro di bisogno per guarire. Del l'uso della qual poluere se ne ritronarono tanto bene, che tutti sanarono. I padri diedero relatione di questo al Padre Prouinciale in Messico, dove egli dimoraua; il quale la comunicò poi con quelli, della terra, dando loro della radice, & inanimandoli a pigliarla per la buona relatione, che haueano hauuta da quelli di Mecciocan. Laquale usata da molti, e ueduta la merauigliosa operatione, che facea, s'andò stendendo la sua fama di modo, che in brieue tutta la terra s'empì di sue lodi, e de suoi buoni effetti.

sbandendo l'uso del Reubarbaro di Barberia, e le-
 uandogli il nome, lo chiamarono Reubarbaro del-
 le Indie, che cosi comunemente lo chiamano Mec-
 ciocan, perche si porta, e si raccoglie nella Prouin-
 cia chiamata Mecciocan, e non solamente in Mes-
 sico, & in tutto il paese di Messico si purgano con
 questo, come purgatione eccellentissima lasciate
 tutte l'altre medicine, ma nel Perù, & in tutte le par-
 ti della India non usano altra cosa, nè si purgano
 con altra purga con tanta confidenza, e facilità, im-
 peroche quando la pigliano credono al fermo tener
 certa salute; e perciò la portano della nuoua Spagna,
 come mercantia molto apprezzata. Hauerà uenti-
 cinque anni, ch'io la uiddi quì la prima uolta, che
 essendo un certo Pasqual Caranio Genouese uenuto
 della nuoua Spagna, cadette nel uiaggio infermo,
 & hauendolo io nelle mani al tempo, che douea pur-
 garfi, mi disse, che egli portaua un Reubarbaro della
 nuoua Spagna, che era medicina eccellentissima, e
 con quella si purgauano tutti in Messico, e la chiama-
 uano Reubarbaro di Mecciocan, e ch'egli proprio
 s'era purgato con quella, alla quale egli haueua grã
 credito, e n'haueua fatta esperientia. Io uituperai l'u-
 so di tal medicina; imperoche somiglianti medici-
 ne nuoue, delle quali noi non habbiamo cosa alcuna
 da scrittori, nè meno habbiamo giamai saputo, che
 cosa si sia, non erano da usarsi. Onde li persuadetti,
 che douesse purgarfi con quelle medicine, che noi
 haueuamo quì, delle quali se n'era fatta esperientia,
 e ne haueuano anco buona relatione, essendo stato
 scritto da huomini sapienti, e dotti. Egli accon-
 senti alle mie parole, e si purgò con una purgatione
 ch'io

ch'io li diedi secondo che alla sua infermità si conte-
 niua, alla quale quantunque ne seguisse notabile al-
 leggiamento, e profitto, nõ per tanto restò libero del
 suo male, di modo, che fu dibisogno purgarlo un'al-
 tra uolta. E uenendo alla seconda purgatione, nõ uol-
 se in nessun conto pigliare altra cosa che'l suo reubar-
 baro di Mecciocan, con il quale purgò cosi bene, che
 rimase sano senza alcuna infermità. E benchè mi fus-
 se parso buono l'effetto, non perciò ne restai sodisfat-
 to fin tanto, che molti altri, che uennero in quel luo-
 go a cader malati, si purgassero col Mecciocan istel-
 so; e se ne ritrouarono molto bene, pche erano auez-
 zati a purgarsi con esso nella nuoua Spagna. Vedute
 le sue buone opere in tante persone, incominciai an-
 ch'io ad usarlo, & a purgar molti con esso, dando cre-
 denza a i suoi buoni effetti; tal che e con quello, che
 io ho sperimentato qui, e con la relatione, e credèza
 grande di quelli, che uenivano della nuoua Spagna,
 s'è distesa in tanto la sua fama, che già è fatto uolga-
 re a tutto il mondo; e si purgano con esso non solo
 nella nuoua Spagna, e nelle prouincie del Perù, ma
 nella nostra Spagna, & in tutta Italia, Alemagna, e Fi-
 dra. Io ho dato auisi di questo quasi a tutta l'Euro-
 pa, cosi in Latino, come in nostra lingua. E cosi gran-
 de l'uso di questo, che lo portano p mercantia prin-
 cipale in grā quātità, e si uende a grā prezzo, e tanto,
 che mi disse una uolta un droghero, che oltre, a quel-
 lo, che egli hauea uèduto per la città, ne haueua uè-
 duto per di fuora l'anno passato più di dieci quinta-
 lize coloro che glie lo dimandano, li cercano reubar-
 baro delle Indie, perche già è cosi famigliare, che nõ
 ui è uilla, doue non si usi, come medicina sicurissima,

l'è di

l'è di grandi effetti, perche per usarlo non ha dibisogno di medico ; il che è di maggior sodisfattione a tutti, come perche sia cosa già uerificata, & approbata per buona. Io ho strettamente addimandato coloro, che uengono dalla nuoua Spagna, e specialmente quelli, che sono stati in Mecciocà, della maniera della pianta, che fa questa radice, e della forma, e figura, & mi dicono, che la portano di dentro terra noue leghe più in là di Mecciocà da un luogo chiamato Colima; & è tanto il poco pensiero di tutti, come che il principale intèto loro è l'interesse, & i loro guadagni, non ui fanno dir più di quello, che ne sappiano gli Indiani. In Mecciocan uendono le radici secche, e nette, come qui le portano, e gli Spagnuoli se le comprano, e come specie di mercantia, le mandano qui in Spagna. E certo in questo siamo grandemète degni di riprensione, conciosia che hauendo ueduto, che nella nuoua Spagna ci sono tante herbe, e piâte, & altre cose medicinali di così grande importanza, che non ui sia, chi ne scriua, ne sappia, che uirtù, nè che forma s'habbiano per confrontarle con le nostre, che se haueffero animo d' inuestigare, & sperimentare tante specie di medicine, che gli Indiani uendono ne i loro mercati, ò Tiangel (che sono le loro piazze) faria cosa di grande utilità uedere, e sapere le loro proprietà, & sperimentare i loro uarii, e grandi effetti, i quali sono publicati, e manifestati da gli Indiani cō grande esperienza, che hanno fatta di quelle, e i nostri senza più consideratione le disprezzano. E di quelle, di che hanno già saputo gli effetti non ne uogliono dar relatione, nè notitia, che cosa sia, nè meno scriuere l'effigie, e le fattezze, che hanno . Andandone

adunque inuestigando la pianta della radice del Mecciocan, un passaggiero, ch'era uenuto di quella Prouincia, mi auisò, che un padre Francesco Gania uenuto di quelle bande hauea portato nel nauilio, doue egli anco uenne, la propria herba uerde del Mecciocan dentro di un baril grande, e chel'hauea portata con molta diligenza fin di là più innanzi del Mecciocan, e che lo teneua nel Monasterio di san Francesco di questa città; di che io n'hebbi gran contentezza, e così me ne andai subito al monasterio, e nel portico dell'infermità trouai un certo uaso come meza botte, nel quale era una herba molto uerde, che mi dissero essere il Mecciocan, che il padre hauea portato della nuoua Spagna non senza poco suo trauaglio. Questa è herba, che uà serpendo, e rauuolgendosi intorno ad una canna; ha del uerde oscuro; fa le foglie, che la maggiore sarà quanto una scudella, che tiri al ritondo con una picciola punta dirimpetto al picciuolo; ha la foglia i suoi neruetti; è delicata, quasi senza humidità. Il ranno, ouero lo stipite, è di color leonato chiaro. Dicono, che fa certi racemi con una certa uua picciola, non più grossa del seme del coriandro secco, e che questo è il frutto, il quale si matura del mese di Settembre. Fa molti rami, che si stendono per la terra, ma se si mette loro cosa doue si raccolgano, uanno serpendo intorno. La radice è grossa a modo di quella della nostra brionia, tanto che ha piaciuto ad alcuni di dire, che sia quella istessa, o specie di essa; ma ueramente differiscono assai, percioche la radice della brionia, così uerde, come secca, mordica assai; il che non fa la radice del Mecciocan; anzi è insipida, e senza

e senza mordicatione, & acrimonia alcuna; e differiscono ancora nella foglia, così medesimamente è quel c'habbiamo al presente, che il nostro Mecciocan è una radice, che portano della nuoua Spagna della Prouincia di Mecciocan in pezzi grandi, e piccioli, tagliati in fette, e poi compressi con le mani. È radice bianca, alquanto pōderosa, pare a i pezzi, che sia di radice grande senza midolla alcuna. Le conditioni, che ha da hauere, per sciegliersi buona, e perfetta, sono, che sia fresca, ilche si conoscerà dal non esser carolata, nè nera, ma che sia bianca al possibile; e se fusse alquanto pardiglia, sia nella parte esteriore della radice, perche l'interiore è bianca. Pistata, & masticata un poco, è senza sapore, e mordicatione alcuna. Importa, perche habbia a far migliore operatione, che sia fresca, perche quanto più è fresca, è migliore; e quanto maggiori sono i pezzi, meglio si conserva. E di qui uiene, che coloro, che la portano fatta in poluere, s'ingannano, con dire che sia buona al pari dell'altra, perche si risolue, e perde assai di sua uirtù; e così medesimamēte ueggiamo, che se qui si fa in poluere, e si riserba, non fa così buon'opera, come pestata poco prima, che s'habbia da pigliare. La radice fa buchi facilmente, e torna secca, e si tarla con buchi; torna molto leggiera. Conservasi bene dentro del miglio rauolta in un panno incerato, che sia sottile. Raccogliesi nel mese di Ottobre, e mai perde la foglia; la sua complessione è calda nel primo grado, e secca nel secondo; percioche è composta di parti aeree sottili con alcuna stiticità; ilche si conosce, pche fatta la sua operatione, lascia i mēbri interiori corroborati senza debilità, e siachez

za alcuna, altrimenti che lasciano gli altri medicame
 ti solutiui; anzi coloro, che si purgano con questo, re-
 stano dopo d'esser purgati più forti, e più gagliardi,
 che prima, che si purgassero. Non hà bisogno di cor-
 rectione, perche non si uede in questa radice nocu-
 mento, ouer alcun notabile danno. Il uino è suo ue-
 hiculo, e corroboratione per sua opinione; perche pi-
 gliato con uino, fa migliore opera, che con alcun'al-
 tro liquore. imperoche non si uomita, & opera me-
 glio. Dassi in ogni tempo, & in ogni età. Fa la sua ope-
 ratione senza molestia, e senza quelli accidenti, che
 l'altre medicine solutiue sogliono fare. E' medicina
 facile da pigliarsi, perche non ha mal gusto, solo pi-
 glia il sapore della cosa, in che si discioglie, perche da
 se è insipida; e perciò è facile a i fanciulli; pche la pi-
 gliano senza sentir ciò che si sia; e così medesimamē-
 te è facile per quelle persone, che non ponno pigliar
 medicina; imperoche questa non ha nè odore, nè sa-
 pore. Io ho purgato cō questa molti fanciulli, e final-
 mente di molti uecchi, perche l'ho data tal uolta ad
 huomo di ottanta anni, & ho ueduto hauer fatta ope-
 ra molto buona, e sicura, senza alcuna alteratione, nè
 disturbo, e senza restar poi infiacchito, & indeboli-
 to. Euacua questa radice humori colerichi, grossi, per-
 misti, & humori flēmatici di qual si uoglia sorte, che
 siano, & anco humori uilcosi, e putridi, & ambedue
 le collere; euacua l'acqua citrina de gli hidropici cō
 gra facilità. Il suo riguardo principale è il fegato, mō-
 dificandolo, e confortandolo, e così anco i membri
 a lui congiunti, si come è lo stomaco, e la milza. Cu-
 ra ogni sorte di oppilatione di questi membri, e tut-
 te le infermità da questi cagionate, come per esem-
 pio

pio hidropisia, & ittericia; percioche insieme con la sua buona operatione rettifica la mala complessione del fegato; risolue la uentosità, e con facilità l'espelle, risolue & apre ogni durezza di fegato, e di milia, e di stomaco. Toglie il dolor di capo inuecchiato; mondifica il cerebro, e li nerui, euacua gli humori, che sono nel capo. Guarisce i tumori flemmatici, e le scrofole. Et fa buon'opra nelle passioni antiche di testa, & in tutte le distillationi, e discensi antichi; in dolor di giunture, cosi in particolare, come in generale, si come per essemplio in gotta artetica, in passione di stomaco, & in dolor del medesimo, euacuando la causa, e consumando la uentosità. In passione di urina, e di nessica, in dolor de fianchi, & in colica di qual si uoglia forte, che sia, fa merauigliosa operatione. Cura le passioni di donne, e specialmente mal di madre, euacuando e leuando uia la causa; come che per la maggior parte uèga da humori freddi, e da uentosità, i quali humori da questa medicina si euacua-no. In passione di petto, come tosse uecchia, & asma, uale assai; imperoche usando questa radice la leua uia, e la sana. Vale etianadio in passione delle reni causata da humori grossi, euacuando tali humori, & mandandoli fuori. In mal francese fa gran prouue; euacuando gli humori, che peccano, i quali per la maggior parte sono freddi, massimamète quando il male è di gran tempo, & inuecchiato. Purga detti humori, & espelle senza alcuno incommodo, pigliandone però più uolte, secondo si uedrà il bisogno. percioche in queste infermità uecchie, & antiche non basta una sola euacuatione; ma ui fa dibisogno di purgar più uolte. Il che si può far con gran sicurrezza con si fat-

ra radice. Et di qui uiene, che non hà da merauigliar
 si nẽssimo, se con una sola euacuatione non si confe-
 guirà subito la salute, che si desidera; percioche mol-
 te uolte è dibisogno di dar più di una purgatione
 per diradice, & espellere del tutto il mal humore, ca-
 gione di tal infermità. Euacua questa radice mira-
 bilmente la causa delle febbri lunghe, & importune,
 come anco di tutte le febbri composte, massima-
 mente delle invecchiate, come sono febbri terzane
 nothe, cotidiane, flemmatiche, & altre somiglianti.
 E così ancora le febbri erratiche, e le febbri causate
 da oppilationi. Vlando di questa purgatione quante
 uolte sia mestiero; perche in somiglianti infermità
 lunghe, & importune non si ha da contentare il me-
 dico di una sola euacuatione, ma deue andare a po-
 co a poco euacuando, già che la euacuatione si può
 fare con tanta sicurezza. Può questa medicina be-
 nedetta usarla colui, che n'ha dibisogno, di buon'ani-
 mo, e con confidenza, che le habbia da giouare as-
 sai. La qual cosa habbiamo noi sino ad hora uedu-
 to in tanti, che con giusto titolo si può dare ferma
 credenza alle sue operationi, già che ueggiamo
 con quanta facilità, e come anco senza accidenti fa
 gli effetti, che habbiamo detti; e speriamo ancora
 che ogni giorno se n'habbia a discoprir di maggio-
 ri, i quali si potranno aggiugnere, a questi Il metho-
 do, e l'ordine, che si ha da tenere nell'amministra-
 tione, e nel dar questa poluere fatta della radice del
 Mecciocan, si hebbe dal medico Indiano, che noi
 dicemmo; e dopo si è usata in uarii, e diuersi modi.
 La prima cosa, che ha da far colui, ilquale ha da pren-
 der detta poluere; si ha ad preparare cõ buõ reggi-
 mento

mento di uiuere, e con buon'ordine in tutte le cose non naturali, guardandosi da tutte le cose, che potessero offender la sua salute, & usando tutti quei cibi, che più si conuengono, e più dispongono l'humore, ilquale pretende principalmente di euacuare; e con questo, usi alcuni siropi, i quali habbiano questa medesima intentione di disporre l'humore, e preparar le uie per donde ha da uscire. E per questo farà bene consigliarsi con alcun medico. Vsi de i cristeri, se per auentura non hauesse il uentre obediante, massimamente il giorno prima, che haurà da pigliar la poluere. Se per caso farà dibisogno di cauar sangue, facciafi co'l parere di alcun medico. Preparato adunque, e disposto il corpo in questa maniera, per purgarsi pigliarà detta radice eletta, nel modo, che habbiamo detto, e pestata, ne farà poluere non molto sottile, nè meno molto grossa, ma sia mezanamente pestata. E si pigli nel modo già detto, disciolta in tanta quantità di uino bianco, quanto parrà a bastanza per bere, e piglisi su l'alba. E questo è il miglior liquore, col qual si possa dare; così l'usano generalmente tutti gli Indiani, percioche il uino, come habbiamo detto, corrobora, e dà forza a questa poluere, E perche ui sono alcuni, che naturalmente non beono uino, in tal caso si può lor dare con acqua cotta di canella, ò d'anisi, ò di finocchio; se ad alcun fusse nociuo il uino, si può inacquare con acqua d'endiuià, ò di lingua di boue, ò di alari rones. E perche tal medicina non si dà in febbri acute, ma solamente in croniche, e lunghe, si soffrisce il uino più, che nessuno altro liquore, col quale ho neduto io far migliore operatione, che cò ogni altro. Si dà nondimeno ancora meschiata con

conserua uiolata, e cō siropo uiolato, & è buona pratica. Percioche cō la sua frigidità & humidità si corregge quella poca calidità, e ficcità, che ha la poluere. Pigliasi con queste cose, beuendo appresso un poco di uino inacquato, oueramente un poco d'alcune di quell'acque dette di sopra. Fannosi di questa poluere pillole riformate con elettuario rosato di Me-sue; & i uerita fanno assai buon'opera, e purgano assai bene. Si fa etiamdio in pasta di manuscritti, ò in ne-uolet; ò in marzapani, perche, non hauendo mal sapore, nō si sente in nessun modo. Et in questo modo ser-ue molto per fanciulli, e per quelli, che non ponno pigliare somiglianti cose. Le pillole, che si fanno di questa poluere hanno da essere assai picciole, poco più di un coriandro secco, perche più presto si dis fanno, e non riscaldano, & operano ancō più presto, e meglio. Si può dar questa poluere la mattina non meno che di sera. Si dà cō assai prospero successo, messa col siropo rosato di noue infusioni, meschiando cō due oncie di siropo tutta quella quātità di poluere, che fa mestiero. E certamente simile mistione fa merauigliosi effetti per uigorarsi, e pigliar forza dal detto siropo. Euacua humori colerici grossi, e flemmatici, & ancora misti. Et euacua la serosità del sangue. E perciò è gran medicina, e di merauigliosa operatione. Euacua ualorosamente l'acqua citrina de gli hidropici, usata però molte uolte, e data fra l'una purgatione, e l'altra, cosa, che corrobori, e fortifichi il fegato. Si ha da pigliar con brodo più uolte, e fa buona operatione. Si piglia la mattina assai per tēpo, e ui si può dormire appresso per mez' hora prima, che incominci a purgare, perche il sonno prohibisce il uomito, e

fa che il calor naturale uenga meglio ad attuar la medicina. Ma se alcuno che ha da pigliar questa poluere ò altra medicina solutiua temesse il uomito, può fare un rimedio, del quale ho io lunga esperienza, & è questo. Tosto presa la purgatione habbia un torlo d'uouo rostito ben caldo, e disfatto con le dita, e posto in una pezza lina, se lo legghi nella fontanella della gola, e tengalo fin tanto, che la medicina incomincia a purgare, che senza dubio proibisce il uomito; e nõ solamente il uomito, ma ancora quelli fumi cattui, che ascendono alla gola. Il che non farà di poca contentezza, dopo di hauere un poco dormito. Incominciando la medicina ad operare, non dorma più, nè mangi, nè bea cosa alcuna, e stia in luogo, doue l'aria non l'offenda in buona conuersatione, pche ogni cosa può impedir l'operatione. E da notare, che una delle maggiori eccellenze, che ha questa purgatione è, che stà in potestà dell'infermo di poter quella quantità di humori euacuare, che a lui piace. Il che è cosa, che gl'antichi considerano assai, percioche discutendo qual sia più sicura, la purgatione ò il cauar sangue non dicono per altra cagione esser il cauar sangue più sicuro, che per essere in potestà nostra di cauarne quel tanto, che a noi piace, il che non intrauiene nella purgatione; perche pigliata una uolta la medicina, non è più in potestà del medico, nè dell'infermo di farli lasciar la sua operatione. Cosa che in questa nostra purgatione della radice del Mecciocà non intrauiene. Imperoche in pigliare una scutella di brodo, ò in mangiar qualche cosa, lascia d'operare; così non può passare il segno, e si può pigliare senza correctione. In uerità è da tenerli in gran stima, considerando,

rando, che si sia ritrouata una sorte di purgatione, la
 quale operi cosi ualorosamente, e con tanta sicurez-
 za, che stia nella uolontà di colui, che la prende, do-
 po che uede hauer fatto quel tanto che basta, di pos-
 ter con un sorso di uino. impedir la sua operatione.
 Hora ueduto il medico e cosi parimente l'infermo,
 che già la purgatione hà fatto il suo douere, hà da
 mangiare, ma in principio si beua una scutella di bro-
 do, e d'indi ad un hora mangi della gallina, o cappa-
 ne, gouernandosi nel resto, cosi nel bere come nel ma-
 giare e ne gli altri riguardi, che deue hauere, come
 huomo, che si sia purgato. Per la qual cosa si ha da
 guardare in quel dì di non dormire, nè mangiare, nè
 bere p' infino à l' hora della cena, laquale sarà leggie-
 ra, di cibi di buò nutrimèto. Il giorno seguente si pi-
 gli una medicina lauatiua, & alcuna conferua, gouer-
 nandosi da quello in poi nel uiuere come si richiede.
 E se per auertura con hauer presa una uolta detta pol-
 uere, l'infermo non guarisce, ò non hauerà tutto quel-
 lo purgato, ch'era di bisogno, e necessario per sanare,
 si può tornar da capo a pigliare un'altra uolta, e tan-
 te uolte, quante parrà al medio, che si còuenga; il qua-
 le hà da auertire dopo di esser purgato l'infermo, che
 si confortino, e si uègano le membra principali ad al-
 terare. Nel che io non posso dar precisamente il mio
 parere, per esser uarie, e diuerse l'infermità, doue fa
 di bisogno di uarii e diuersi rimedii; & il mio intèro
 non è altro, che di scriuer l'uso della radice del Mec-
 ciocan, comè di cosa di tanta importanza, e di medi-
 camento, e di rimedio tanto eccellente, che la natu-
 ra n'ha dato. E se'l tempo ne ha tolta la uera mirra, il
 uero balsamo, il cinamomo, & altre medicine, che gli
 antichi

antichi possedettero, delle quali à i nostri tempi non
vi è memoria alcuna, e si sono perdute. In luogo di
quelle, n'ha discoper te, e date tante, e tante altre co-
se, che noi habbiamo dette portarsi delle nostre In-
die Occidentali, e particolarmente il Mecciocan (pur-
gatione tanto eccellente, e tato benigna) che fa ope-
ratione con grandissima sicurezza. E radice bianca,
gratiosa nel colore, e nell'odore, e facile nel pigliare,
& opera senza trauaglio, e senza quella horribilita, che
hanno l'altre purgationi, & etiandio senza quegli ac-
cidenti & angoscie, che si sentono in pigliar l'altre.
In oltre, ha altre proprietà, e uirtù occulte, lequali fin
qui noi non sappiamo; ma col tempo, e con l'uso di es-
so si discopriranno di giorno in giorno. La dosi, che si
ha da pigliare, e la quantita di questa poluere fatta
del Mecciocan ha da esser conforme all'obediencia
del uentre di colui, che la prende; imperoche alcuni
purgano con poca quantita; si come interuiene ad un
signore di questo Regno, mio conoscente, che purga
assai bene col peso di meza dramma di questa polue-
re. Alcuni ne uogliono due dramme per purgarsi, &
altri tre, & perciò deue ciascuno uariare la quantita
secondo l'obediencia del uentre. Così medesimamē-
te si uaria la quantita cōforme alla età; perche il fan-
ciullo n'ha di bisogno di poca; il giouane di più, e
l'huomo perfetto, e robusto di molto più. menò n'ha
da prendere il fiacco, che l'huomo gagliardo; e p q-
sta causa ha da uariare il medico la dosi, secondo li
parrà a proposito; per laqual cosa al fanciullo ne darà
il peso di meza dramma; al giouane di una dramma,
& a l'huomo perfetto due dramme; e questo commu-
nemente si offerua. Nelle donne non se ne può dar

meno di due dramme, ma sempre se ci ha da haue-
 re consideratione, già che stà in potestà del medico im-
 pedir la sua operatione, quãdo uede, che eccede il se-
 gno, e però se n'ha da dar sempre un poco più, che un
 poco meno, perche benendo un poco di brodo, se
 per auentura passasse il segno, si può rimediare. Que-
 sto in somma è quello, che fin qui ho ritrouato della
 radice del Mecciocan, e se più ne potrò rintracciare,
 lo scriuerò, secondo che il tempo, e l'uso, mi dimo-
 streranno.

Del Sulfure uiuo. Cap. 21.

STANDO per por fine all'ultime righe di questo
 libro, Bernardino di Burgos, huomo dotto & el
 perto nell'arte sua, mi mostro nella sua bottega un
 pezzo di Sulfure uiuo portato dalle nostre Indie, co-
 sa la più eccellente, ch'io habbia mai ueduta traspa-
 rente come un uetro, di colore di finissimo oro, e pi-
 gliandone un pezzetto, e gittandolo nel fuoco, die-
 de grandissimo odore di pietra di Sulfure, cò fumo
 uerde, & odorato, quel pezzo, non haueua odore. Lo
 recarono di Quinto, dalle prouincie del Perù d'una
 minera, che iui fu ritrouata in un monte presso le mi-
 nere dell'oro. Dicono, che la materia dell'oro, è l'ar-
 gento uiuo, & il Sulfure, l'argento uiuo come mate-
 ria, & il Sulfure, come forma, & argento, e così è que-
 sto, ch'io ho ueduto, ilquale è come un pezzo di oro
 finissimo. Portano di Nicaraquà un'altra sorte di Sul-
 fure, ma è pardiglio, e cinericcio, penso, senza colore,
 e senza trasparétia; ilquale si troua presso a Vulcano
 di Nizaraquà. Questo gettato nel fuoco, rède odor
 di

di pietra di Sulfure; imperò è come un pezzo di terra, & in nessuna cosa si somiglia al sulfure di Quinto, eccetto, che nello odore; ma non ha quel color di oro, nè quella trasparenza, e diafanità. Applicato in cose di medicina, doue conuiene, fa merauigliosi effetti, massimamente macinato, e disciolto in uino, posto la sera nel uolto a coloro, che l'hanno infiammato, e colorato, in guisa di leprosi, usato però più notti dopò di hauer fatte le sue purgationi uniuersali, leua uia quel colore, e sana merauigliosamente, di che io ne ho fatta grande esperienza. Disciolto con olio rosato, sana la rognà, e pigliandone il peso di una dramma con un'uouo, sana la colica, & lo spasimo. E' buono per dolor de fianchi; e guarisce l'itteritia. E caldo, e secco eccessiuamente; il che ben si conosce dall'amicitia, che tiene col fuoco; percioche toccato, tosto s'infiamma. Questo è la materia principale di quella diabolica inuentione della poluere, cagione di tanti mali, e tanti danni.

Del legno aromatico. Cap. 22.

IL medesimo Bernardino de Burgos mi mostrò un legno che a mio giudicio pensai, che fusse il legno santo di san Giouanni di porto ricco; il qual legno hebbe costui in questo modo. Stando in casa d'un mercatante principale di questa città, & apparecchiando una medicina appresso al fuoco, doue bruciano per legna, quel legno; il fumo, che faceua odorana assai, & era odore molto soaue, di che merauigliatosi grandemente, dimandò che cosa ha-

ueano gettato nel fuoco di così buono odore. Quelli di casa le risposero, che quel buono odore ueniva da quelle legna che si bruciauano. Vdito ciò, si pigliò un pezzo di quel legno, e trattane una scheggia & odorandola, non rendeuà odore, nè meno al gusto alcun sapore, non più che se fusse un pezzo di legno comune. Leuogli poi un poco della scorza, & odorolla, e gustolla, done ritrouò un odore aromatico eccellentissimo, & un sapore non più nè meno, che di macis ò di noce moscata, anzi più uiuo, più acuto, più soaue, e più aromatico di tutta la canella del mondo, & hauea più uiuezza, & più acrimonia del pepe. La gustai anch'io leuando la scorza d'un legno, del quale egli haueua un gran pezzo nella sua bottega, & dico in uerità, che non habbiamo noi cosa tanto aromatica fra tutte quelle, c'habbiamo, che con tanta fragrantia penetri, come se quella scorza il mio gusto, tal che hauendone gustato assai poco, ne portai tutto il giorno il sapore in bocca aromatico merauigliosamente, come se ui hauesse portato un pezzo di noce moscata. Di questo legno dicono, che ne fu tagliata gran quantità da un suo maestro di naue, che per la hauana; e dicono, che in una montagna ue n'è gran quantità; doue colui l'haueua per il nauiglio tagliato, & essendogliene alcuni pezzi auanzati, furono in casa del padrone portati, là doue si consumano per far fuoco, si come di sopra ho detto. La onde uò considerando quanti alberi, e quante piante deono essere nelle nostre Indie, che hanno gran uirtù in medicina, già che per far fuoco si consumano legna & arbori odiferi & aromatici. Della scorza di questo arbore, crederei io, che fatta-

ne

ne poluere si potriano fare grandi effetti in confortare il cuore, lo stomaco, e tutti i membri principali. senza andar cercando le specirie di Moluch, e le medicine del' Arabia, e della Persia . E se i campi incolti, e le montagne della nostra India ce li donnano, colpa di noi che non l'andiamo inuestigando, e ritrouando , nè ci usiamo quella diligenza , che usar si conuerria per seruirci de' suoi merauigliosi effetti. Il che spero col tempo , ilquale è di tutte le cose discopritore, e mediante la nostra diligenza, come ancora l'esperienza, ci habbia con nostro grande utile à uenire in cognitione.

Il fine del terzo libro.

ALLA MOLTO ECCELLENTE SIGNORA
 Duchessa di Ferrara, Marchessa d'Astoria, e di Giusticia
 Concetta di Venturina, e di Viana, signora delle
 Ville di Bughiglio, di Capella, e Castel con
 le sue pertinenze, mia padrona.

Il Dottor Alessandro Medico.

